Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 30 Agosto 1881 GIORNO Num. 239

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. separato in Torino cent. 5, In Provincia cent. 10 — Num. arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Ai lettori.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 31 agosto, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

Per coloro che vogliono intraprendere una nuova associazione l'epoca è sempre opportuna; i prezzi d'associazione sono indicati in testa del giornale.

Pei villeggianti avvertiamo che sono molto comode le associazioni mensili a L. 2 25 per la *Gazzetta Piemontese* o a L. 2 50 per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria*.

I cambiamenti d'indirizzo si accordano agli associati a semplice loro richiesta — ma si avverte che questi cambiamenti non si fanno per una durata minore di 15 giorni; e colla domanda del cambiamento deve sempre unirsi la fascetta in corso.

TORINO, 30 AGOSTO 1881.

ITALIA

Politica ferroviaria.

Riceviamo la seguente lettera di autorevole persona che è in condizione di essere ben informata e ben volentieri la pubblichiamo:

Torino, 29 agosto.

Signor Direttore,

Nella sua Gazzetta di ieri leggo le informazioni da Lei pubblicate sotto il titolo di *Politica ferroviaria*.

Non mi trovo oggidì in grado di confermare od impugnare tutto o parte di quanto Ella scrisse in ordine agli studi ed alle intenzioni del ministro Baccarini.

Ma questo sono in grado di affermare nel modo più assoluto: che non credo siavi uomo politico più dell'on. Baccarini contrario agli affaristi ed agli stranieri imperanti in casa nostra; nè ministro che più di lui voglia solide garanzie morali e materiali in chi, assumendo l'esercizio delle ferrovie, avrebbe — come Ella ben dice — tanta parte della nostra vita nazionale.

Questo pur credo fermamente: che l'onorevole Baccarini non rifiuterà mai la dimostrazione e la luce, nè in Parlamento nè fuori, su fatti, su disposizioni o su persone che tanto potrebbero pesare e peserebbero sulla bilancia della nostra ricchezza e della nostra potenza e difesa militare.

Sotto il punto di vista dell'interesse dello Stato come dell'interesse della massa delle popolazioni è, a mio giudizio, molto difficile trovare un ministro dei lavori pubblici che si ribelli più dell'on. Baccarini all'idea di camorra e di indebite simpatie.

Quindi è che io non credo possa temersi che, rimanendo il Baccarini al Ministero, sia in pericolo la politica ferroviaria dell'attuale Gabinetto.

Si sentiranno lagni, sospetti, alti guai cagionati precisamente da resistenza ad aiutare gli affaristi; ma ciò era ed è da prevedersi.

Credo poi sapere che l'on. Baccarini vuole l'esercizio delle ferrovie italiane affidato a più Società e non ad una o due soltanto, perchè egli teme i troppo grandi colossi e le loro forche caudine.

Tutto questo che ora scrissi, signor Direttore, è il frutto di profonda convinzione di una vecchia conoscenza dell'onor. ministro, e di tale che — come Ella sa — chiama bianco il bianco, e nero il nero; Ella non sgradirà perciò che io glie l'abbia comunicato; ne faccia l'uso che crede.

Con ossequii...

(*Segue la firma*)

Noi siamo lieti dei giudizi che in essa si esprimono e siamo soddisfatti che le nostre informazioni ed osservazioni ci abbiano guadagnato questa importante attestazione a riguardo del ministro dei lavori pubblici.

Noi l'abbiamo scritto fin da ieri che presupponevamo nell'on. Baccarini le migliori intenzioni e disposizioni, ma siccome conosciamo le arti infinite, le vie indirette e le pressioni di colleghi, di amici e di interessati che hanno già costretto o per lo meno indotto anche recentemente l'onorevole Baccarini a sostenere precisamente la formazione d'un colosso — quello della Società Rubattino-Florio, — così ci permettiamo ricordare il fatto e al ministro e ai colleghi ed amici di lui, e ai nostri rappresentanti, e ci facciamo un dovere di richiamare tutta la loro attenzione su gli andamenti che può pigliare questa discussione, perchè si tengano in guardia, e perchè anche contro loro voglia e le loro intenzioni non si trovino trascinati a un carrozzone ferroviario come si sono trovati a dover sostenere il carrozzone marittimo sopraccennato.

Nuove vie pel commercio italiano.

Di questi giorni si è sentito parlar molto e ad alta voce della necessità di estendere il commercio italiano e si è pensato fors'anche con troppa illusione e con molta arditezza alla via del sud pei deserti africani.

Un'altra voce vorrebbe additare una nuova via che, secondo essa, sarebbe assai più proficua e meno pericolosa: — l'Oriente.

E noi accogliamo la lettera dell'egregio viaggiatore e sottoponiamo la proposta di lui all'esame degli intelligenti, aggiungendo solo che all'egregio scrittore non manca certo quella competenza che viene dall'avere visitato minutamente e lungamente abitato quei paesi che addita come nuovo e importante agone all'attività commerciale degli Italiani.

Torino, 25 agosto 1881.

Egregio signore,

Argomento fra i più vitali pel benessere della nazione, scorgo quotidianamente essere la discussione sul commercio italiano all'estero; della necessità assoluta di ampliarlo e proteggerlo, non parlo; soltanto le sarei grato, se Ella potesse far noto al pubblico un mio divisamento in proposito, che m'illudo possa riuscire praticamente utile al Paese.

Da ogni parte si fa ressa al Governo onde venga stabilita nell'estremo Oriente un'agenzia su vasta scala per lo smercio di derrate italiane colà vendibili e ricercate. Perchè non si potrebbe costituire in quei paesi una Compagnia commerciale italiana per azioni, avente agenzie a Calcutta, Bombay, Delhi, nella China? Quand'anche una sola grande Società italiana potesse dirigere efficacemente il commercio tanto di esportazione quanto di importazione, credo che basterebbe quest'ultimo per assicurare all'intrapresa il migliore dei risultati. Nell'Asia si trovano tutti gli agi della vita, si può viaggiare con tutta facilità e sicurezza; il paese produce tutte le derrate africane e molte altre in più: avorio, pelli di tutti i generi (buffalo, bovine, di capre e pecore), jute (si pronunzia giute in indiano) ed altre piante fibrose, cotone e lane di molte qualità; indaco, borace, tabacchi eccellenti ed a mitissimo prezzo; vainiglie, cannella, garofani, pepe e spezie di tutte sorta; medicine in gran numero, riso, olii e sementi oleose, grani, thè, caffè, zuccaro, pietre preziose; legnami eccellenti ed anche preziosi, come l'ebano, il palissandro, il teon (mogano indiano), il teak per le costruzioni navali; seta, cascami, stoffe cachemir ed altre; gomme e materie coloranti.

Tutta questa ricchezza di materie, delle quali la crescente civiltà rende vieppiù quotidiano l'uso, giunge presentemente in Italia, ma di terza o quarta mano, e dopo aver cioè pagate tre o quattro commissioni a Case inglesi, perlocchè il prezzo della merce, pel solo fatto di queste replicate senserie, viene ad essere considerevolmente aumentato, in ragione che si può facilmente calcolare dal 25 al 30 p. 0/0.

E l'avveduto commercio inglese comprende perfettamente tutto l'interesse che ha a non lasciarsi sfuggire di mano questo che, se non è di diritto, è pel fatto un vero monopolio.

Pochi giorni addietro, due europei per assai lungo soggiorno praticissimi dell'India, furono di passaggio per ritornarvi. L'uno, dalmata, si espresse meco nel modo il più convinto della necessità presente per l'Italia di non lasciarsi soverchiare commercialmente dagli stranieri in quelle lontane e ricche regioni; l'altro, un ricco capitalista inglese, non mi nascose che una Società è quasi insediata, con relativo ingente capitale di sonanti sterline, onde, più che intraprendere, ampliare, in modo che in pochi anni ogni concorrenza venga resa impossibile, la speculazione dei suoi connazionali.

Bilanciati i prodotti che può esportare l'Inghilterra con quelli che potremmo esportare noi per la più breve ed economica via di Brindisi, se si fa presto la vittoria sarebbe ancora nostra. I risultati della presente Esposizione di Milano non hanno bisogno di commenti, e se l'Inghilterra potrebbe darci, come si suol dire, dei punti in materia di meccanica applicata, noi saremmo certo in molto migliori condizioni pel commercio dei vini, liquori, olii fini, paste, carta, fiammiferi, scarpe e tutti gli oggetti in cuoio, come briglie, selle, arnesi da carrozza, cacio, cioccolatte, coralli, perle, mosaici e tutti gli oggetti in vetri di Venezia ricercatissimi, vetrerie e porcellane di Firenze, come Ginori, ecc., oleografie ed altro.

Non isviluppo di più l'argomento, che è troppo chiaro, per dimostrare che in pochi anni una Società ben condotta ed amministrata con intelligenza ed onestà, potrebbe dare dei benefici enormi; certo nel mio debole modo di vedere non vi ha paragone fra l'avvenire e la sicurezza di una tale Società, e l'avvenire e prosperità della Società africana. Giova riconoscere che per quest'ultima si è fatto assai sia dal pubblico che dal Governo; l'abnegazione dei viaggiatori spediti nel cuore di quelle inospiti contrade è stata ed è tuttora eroica, ma il risultato di tanti rischi e fatiche, della perdita di uomini e di capitali, non ha corrisposto finora in proporzione soddisfacente. La ragione sta in ciò: che il suolo, il clima, i deserti, le grandi difficoltà di viaggiare, il carattere nomade, insincero e predatore delle popolazioni, sono altrettante difficoltà contro le quali lottano e talvolta si devono forzatamente frangere le volontà e le fibre le più robuste.

Altri potrà dimostrare l'utilità di questo progetto di stabilimento di Società sotto diversi rapporti, per esempio sotto quello dell'utile che ne verrebbe alla marina nazionale. Io faccio voti onde di questo progetto s'occupi il prossimo Congresso geografico di Venezia, dove l'autorità di tanti insigni potrà corroborare le ragioni che per sommi capi mi sono permesso di esporre in questa lettera.

Ringraziandola anticipatamente, ho il pregio di scrivermi colla massima osservanza

Suo dev.mo servo
OSVALDO ROERO DI CORTANZE.

LA CIRCOLARE MANCINI
sui fatti del 13 luglio in Roma.

Ecco il testo ufficiale e completo della circolare spedita il 27 luglio p. p. dal ministro degli affari esteri ai rappresentanti di S. M. in Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Pietroburgo, Madrid, Lisbona, Berna, Bruxelles e L'Aja:

Signor . . . — Dopo che, con telegramma del 14 di questo mese, Le ebbi succintamente narrato gli incidenti che nella precedente notte erano occorsi in Roma, avrei stimato inopportuno di tornare un'altra volta sopra così spiacevole argomento. Quelli, siccome schiettamente li narrai, furono i fatti; nè più diffuso commento avrebbe giovato ad accrescere precisione ed efficacia al racconto.

Senonchè abbiamo ora, da più lati, la notizia che la cancelleria vaticana voglia insistere nello attribuire ai casi del 13 luglio un carattere che ad essi punto non spetta, soprattutto per trarne conclusioni tali che potrebbero indurre la pubblica opinione in un fallace apprezzamento circa la vera condizione del Pontefice nella capitale italiana. E nel tempo stesso vediamo manifestarsi, in alcuni paesi cattolici, un fittizio movimento col quale si vorrebbero, se pur fosse cosa possibile, apprestare molestie e minaccie contro il Regno.

Obbedendo evidentemente ad una parola d'ordine, che forse non viene neppure dal Vaticano, non pochi vescovi e il partito clericale hanno suscitato, e si studiano di tener viva una insolita agitazione, con manifestazioni apertamente offensive all'unità italiana, incarnata nella monarchia di Savoia, e ad un ordine politico riconosciuto da tutte le nazioni civili.

I Governi, mi affretto a dichiararlo, sono rimasti affatto estranei, ed inaccessibili così alle accuse enunciate nei documenti vaticani, come alle provocazioni dei moniti episcopali, dimostrando per tal guisa il loro fermo proposito di resistere a qualsivoglia velleità di ingiusti ed ostili eccitamenti. Alcuni fra essi, anzi, e con aperte dichiarazioni, e nel linguaggio dei loro agenti accreditati presso il Governo italiano, deplorarono quelle manifestazioni e le disapprovarono. Non è quindi mestieri che io accenni, altrimenti che per titolo di semplice ipotesi, alla eventualità che alcuna rimostranza, in via officiale o in via officiosa, venisse mai espressa, da alcun Governo, intorno ai fatti del 13 luglio, sia direttamente, sia per mezzo dei nostri rappresentanti all'estero.

Nella quale contingenza, quando pure si fossero osservate le forme più amichevoli e cortesi, il Governo del Re e i suoi rappresentanti, conscii del diritto loro e del diritto nazionale, saprebbero assoluto ricusare ogni discussione sopra tema di ordine puramente interno, nè suscettibile di trattazione internazionale. Il Governo del Re non potrebbe mai ammettere che una estranea intromissione turbi il sentimento della responsabilità che tutta vuole, e deve, a se stesso rivendicare, per il mantenimento dell'ordine pubblico, e per il rispetto di tutte le libertà proclamate dalle leggi vigenti.

Intanto, però, è ben manifesto che le proteste dei vescovi, quanto sono *in fatto* contrarie a ciò che è di verità notoria, altrettanto disconoscono *in diritto* la giusta imputabilità dei deplorevoli casi. Esse tacciono, celano anzi che tutta la colpa, tutto l'abuso furono dalla parte dei settarii clericali, i quali osarono profanare una pia cerimonia, convertendola in una dimostrazione e provocazione politica, clandestinamente organizzata. Esse tacciono e dissimulano che la condotta del Governo italiano fu, invece, corretta ed energica nel proteggere la sicurezza del funebre convoglio fino alla più sua meta; tantochè, se rimprovero di mollezza potesse fargliei, quello sarebbe di avere eccessivamente tollerato la baldanza dei provocatori.

Secondo la legislazione italiana, come pure secondo quella di altri paesi, non sono permesse le processioni religiose anche di giorno, fuori delle chiese e nelle pubbliche vie, quando se ne neghi licenza dell'autorità civile. Sono poi assolutamente interdette in Italia, e da lunghi anni non se ne ha esempio, le *processioni notturne*, occasione quasi inevitabile di disordini e pericoli, anche quando non abbiano scopo o significato politico. Al Governo del Re non solo non fu chiesta la permissione di una processione qualsiasi, anzi, nella domanda per iscritto firmata dal conte Vespignani, architetto del Vaticano, qual mandatario di tre cardinali esecutori testamentari del pontefice defunto Pio IX, si escludeva assolutamente che dovesse aver luogo una *processione di fedeli*: la traslazione doveva *eseguirsi di notte*, senza far accompagnare il carro funebre da altro seguito fuorchè da due o tre carrozze, ed *in forma affatto privata*, appunto per evitare qualunque pubblicità, e per uniformarsi all'ultima volontà dello stesso pontefice. In tali limiti e con siffatte condizioni, l'Autorità si dichiarò annuente.

In conseguenza il solo fatto della processione di migliaia di persone, con fiaccole, di notte, segretamente reclutata ed organizzata, non solo costituisce un inganno alla buona fede del Governo, ed un atto fraudolento per violare le pattuite condizioni, ma è già, per se solo, una flagrante violazione della legge ed un *atto colpevole*, i cui autori, e tanto più i promotori, cadevano di pieno diritto sotto le sanzioni repressive.

Tale secreta macchinazione, e la forma dell'insolita processione notturna, senza esempio numerosa, percorrente, da un'estremità all'altra, una città, ed una città come Roma, dovevano assumere il carattere di una dimostrazione e provocazione politica, tanto più per le grida sediziose che in alcuni luoghi si levarono al *Papa-re*.

Contro queste provocazione reagirono, in modo di *protesta*, poche centinaia di giovani e di popolani, quasi a significare come ben diverso da quello dei provocatori fosse la opinione dell'immensa maggioranza della popolazione romana, rimasta tranquilla ed estranea ai fatti di quella notte. Se alcuni tra essi eccedettero nei modi, certo non vorrò risparmiare il biasimo, come non l'ha risparmiato, con le sue dichiarazioni nell'aula del Senato, il mio onorevole collega presidente del Consiglio. Però l'Autorità fece tutto il suo dovere, arrestandoli ed ottenendo che fossero, con procedura immediata, giudicati e condannati a pene che l'opinione pubblica stimò eccessive.

A viemmeglio dar ragione di ciò che avvenne, giova questa circostanza notevole, che fra gli arrestati fu uno dei clericali componenti l'accompagnamento funebre. Questi, che menava percosse, trovossi provvisto di coltello, e si riscontrò di precedenti tutt'altro che lodevoli, essendo stato altre volte condannato per turpe reato.

Tali essendo i fatti, e tale il loro apprezzamento *giuridico*, se ne desume come manifesta deduzione:

1. Che sommamente ingiuste e temerarie sono le doglianze di coloro che vorrebbero trarre profitto dalla propria *infrazione delle leggi*, dal proprio *fatto delittuoso*, per le conseguenze che ne sono derivate, conseguenze per altro ben lievi, non solo grazie all'energia spiegata dal Governo nel proteggere la pia cerimonia, secondochè era debito suo, ma grazie altresì alla sua tolleranza verso gli autori di una manifestazione altamente inopportuna o pericolosa.

2. Che perciò non ha menomo valore logico il corollario che ora vorrebbesi accreditare: non essere sperabile che si faccia rispettare il Pontefice vivente, quando piacesse a Sua Santità di comparire in pubblico nella via di Roma, imperocchè, ben lungi dal costituire, come i casi del 13 luglio, un fatto contrario alle leggi ed una provocazione politica, ciò sarebbe, agli occhi degl'Italiani, il desiderato esercizio di un eminente diritto e la implicita ricognizione del presente ordine di cose.

In un solo caso, in una sola ipotesi che accenno per escluderla, non si potrebbe rispondere, in Roma, della pubblica tranquillità: se, cioè, il Pontefice permettesse a sè d'intorno un *corteggio fazioso di provocatori*, i quali, con modi, o grida sediziose, turbassero l'ordine ed offendessero le nazionali istituzioni.

D'altronde, dopo che una felice esperienza di oltre un decennio ha dimostrato al mondo con quale scrupolosa lealtà, e con quale pienezza di effetto, il Governo italiano abbia procacciato al Sommo Pontefice sicurezza ed indipendenza nell'esercizio della sua autorità spirituale, e come gli atti più solenni e memorabili siansi compiuti nella città di Roma senza che i più ferventi cattolici abbiano potuto manifestare, in tali occasioni, il menomo lamento o desiderio, questo tardivo ed unico tentativo di giovarsi di un accidente artificialmente provocato ed esagerato da quei medesimi cui oggi serve di pretesto, è nuova dimostrazione che manca sempre ogni causa di ragionevole doglianza, e che la Sovranità italiana è la migliore delle garentie della indipendenza spirituale del Papato contro i pericoli, ben altrimenti minacciosi, delle interne commozioni e delle straniere occupazioni, che funestarono la storia dell'ultimo e non breve periodo anteriore al 1870.

I particolari e le considerazioni, che venni esponendo in questo mio dispaccio, sono, come già avvertii nel dirigerle il telegramma del 14 luglio, esclusivamente per informazione di lei, e per norma del suo linguaggio.

Sappiamo che nella legislazione di parecchi Stati si contengono mezzi legali ed efficaci per impedire o reprimere gli atti della potestà ecclesiastica, quando di essi si abusa per fine politico, e specialmente per turbare le buone relazioni internazionali. Nè è da dubitarsi che, qualora si riscontrino, in alcuno tra le inconsulte manifestazioni cui alludo, gli estremi additati dalla legge, l'applicazione severa della legge stessa sarebbe, per i Governi amici, il miglior modo di sconfessare manifestazioni contro la incolumità del nostro Regno, quale presentemente esiste ed è riconosciuto, delle quali ei certo sta loro a cuore di repudiare ogni più remota o indiretta solidarietà.

Però, se uno spontaneo provvedimento ci sembra, a questo riguardo, altamente da desiderarsi là dove, per lo stato della legislazione, esso sia possibile, noi crediamo che la medesima scrupolosa indipendenza, da noi rivendicata per le nostre cose interiori, debba consigliarci la astensione da offici attivamente intesi a sollecitare l'applicazione delle leggi altrui. E la fiducia nostra di vedere la legge applicata solo allora dovrà esprimersi, quando già si abbia ragione fondata di credere che tale sia il pensiero del Governo locale.

Gradisca, ecc.

Firmato: MANCINI.

COSE FERROVIARIE

Le conferenze di Roma — Materiale mobile — Servizio economico.

Milano, 29 agosto.

(BRUTUS) — Nelle conferenze tenutesi a Roma fra il ministro dei lavori pubblici, il vice-presidente del Consiglio ed il direttore dell'esercizio, venne constatata la piena approvazione del Governo all'indirizzo che l'attuale Consiglio ha dato all'Amministrazione ferroviaria, ed il completo accordo pei provvedimenti a prendersi pel definitivo riordino della rete, pei lavori da eseguirsi e per la fornitura di materiale da affidarsi all'industria nazionale.

***

A proposito del materiale ruotabile, eccovi il dettaglio dei carri e delle carrozze che verranno ordinati durante il 1881 ed il 1882:

Carri HB pel trasporto merci e bestiame, portata tonnellate 12	N.	410
Carri L per merci e carbone, portata tonnellate 12	»	300
Carri N piatti scoperti, portata tonnellate 14	»	108
Carri speciali della portata da 20 a 25 tonnellate	»	6
Carri pel trasporto dei bagagli, con ritirata e compartimento di servizio	»	20
Carrozze di 1ª classe	»	50
di cui 10 con compartimenti a letti.		
Carrozze di 2ª classe	»	33
Carrozze miste di 1ª e 2ª classe	»	[illegible]

In tutto fra carri e carrozze N. 962 veicoli che importeranno una presunta spesa di L. 4,230,000.

***

Finalmente pare, se null'altro succede, che il servizio economico sulle linee Torino-Chieri e Venezia-Treviso, colle vetture sistema Belpaire, debba attivarsi nella prima quindicina del prossimo settembre.

So anzi che i relativi progetti d'orario vennero già sottoposti al Ministero.

VILLEGGIATURE IN MONTAGNA.

Andorno, 29 agosto.

(G.) — Domando la parola... per una festa da ballo.

Una festa da ballo!... direte... Che cosa vecchia!

Ma una festa da ballo ad Andorno, nelle valli biellesi, alla fine di agosto, e in uno stabilimento diretto dal dott. Corte, non è cosa che si possa e si debba passare sotto silenzio.

E, prima di Andorno, prima dello stabilimento idroterapico, prima del ballo consentito dal dottore alle molte, insistenti preghiere, bisogna dire due parole del cav. Corte. *A tout seigneur, tout honneur.*

***

Il dott. Corte è un uomo sui 50 anni (la cui barba si fa grigia ogni giorno più per effetto della polvere raccattata sul cammino degli anni), che possiede un bellissimo sorriso sempre stereotipato sul labbro e due occhi piccoli, furbi, vivaci e spesso cronici, che bucano da parte a parte, penetrano nel fondo dell'anima e vi tirano fuori i vostri segreti, sotto pretesto di confessione generale indispensabile, secondo lui, perchè la cura idroterapica sia bene avviata e faccia bene.

E quando vi ha fatto raccontare tutto quello che avete sofferto, interrompendovi sovente con una esclamazione favorita: — « Santo Dio! » — dopo aver annotato sul suo libro quello che gli è parso di annotare, dopo aver interpellato il simpatico e giovane dott. Toso che è suo compagno e suo collaboratore in queste difficili cure, dopo qualche esclamazione fra il malcontento ed il titubante, — ad un tratto si riscuote, e credete che sia per lasciarvi: ma non ha finito.

Con piglio risoluto, vi guarda bene in faccia e vi dice:

— Scusi... mi dica ancora... — (E si ferma)

— ...?

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo ventennio.*

Num. 65.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

CAPITOLO XXXIX.
Si torna da Dexter.

(Seguito)

« Sono stato a lei legato per tutta la vita come il suo grembiule » lo udii mormorare fra sè « ora è troppo tardi per liberarmene. » — Poi di nuovo mi guardò, dicendo: « Credevo d'essermi ritirato dagli affari, ma pare ch'io debba ritornare commesso. Bene! Di qual genere di lavoro mi si vuole incaricare questa volta? »

Nel mentre mi rivolgeva questa domanda, venne annunziata la vettura. Mi alzai e lo presi sotto braccio dandogli un bacio di riconoscenza sulla vecchia e rosea sua guancia.

« Due sole cose » dissi. « Siederai dietro la seggiola del sig. Dexter in modo che egli non abbia a poterti vedere. Bada bene, però, a tenerti in tal posto che tu abbia a poter vedere me. »

« Meno io vedrò del signor Dexter, e meglio sarà; ma che altro mi resta a fare dopo che mi sarò collocato dietro a lui? »

« Tu devi aspettare un mio cenno, poi cominciare a scrivere sul tuo libro tutto quanto verrà detto dal signor Dexter, e sempre proseguire, finchè io, con altro cenno, non t'avrò detto *basta*. »

« Va bene: ma quale sarà il cenno che vorrà dire *incomincia*, e quale vorrà dire *basta*? »

Veramente non ero preparata a questa domanda. Lo pregai m'aiutasse a trovare. No! Beniamino non volle prendere nessuna parte attiva in quell'affare; si rassegnava a far da strumento passivo; e qui finiva ogni concessione.

Abbandonata così alle mie sole risorse, non trovai molto facile lo inventare un sistema telegrafico che potesse riuscire abbastanza chiaro a Beniamino, senza svegliare la sospettosa suscettività di Dexter. Guardai nello specchio per cercare una idea. E la trovai nel mio abbigliamento.

« Ecco » gli dissi « cercherò di sedermi in una poltrona. Quando mi vedrai posare il gomito su di un bracciuolo e portare la mano all'orecchino, scrivi quanto egli dirà e continua fino a che tu mi senta muovere la poltrona. Al rumore di questa, fermati. Hai capito? »

« Ho capito. »

Ci mettemmo in cammino verso la casa di Dexter.

CAPITOLO XL.
Catastrofe!

Questa volta il giardiniere aperse il cancello. Aveva evidentemente ricevuti i suoi ordini prima del nostro arrivo.

« La signora Valeria? » domandò.

« Sì. »

« Ed un amico? »

« Ed un amico. »

« Favorisca salire. Lei conosce la casa. »

Nell'attraversare l'andito notai un momento e vidi che Beniamino teneva ancora tra mani il suo bastone da passeggio.

« Il tuo bastone non ti sarà che d'incomodo, Beniamino. Non sarebbe meglio lasciarlo qui? »

« Il mio bastone potrà essermi utile là di sopra. Io non mi sono scordato di quanto è già avvenuto nella Biblioteca. »

Non era il momento di disputare. Lo precedetti.

Giunti al secondo braccio di scala, fui spaventata da un urlo che veniva da una camera di sopra. Pareva un grido di persona sofferente, e lo udimmo due volte prima di entrare nell'anticamera rotonda. Fui la prima ad arrivare alla camera e a vedere il variabilissimo Miserrimus Dexter sotto un nuovo aspetto ancora.

Quella sventurata di Ariel stava ritta davanti a un tavolo con un piatto di pasticcini posti innanzi a lei. Ai due polsi aveva strettamente legata una fune sottile, le cui due estremità eran tenute da Dexter che si teneva a pochi passi di distanza. « Provati ancora, mia bella! » lo udii dire mentre io mi arrestava sulla soglia dell'uscio, « prendi un pasticcino. » Alla parola di comando, Ariel allungò sommessa una mano verso il piatto. Aveva appena toccato un pasticcino colla punta delle dita, che la sua mano venne con tutta forza tratta indietro da una scossa di fune tanto selvaggia e crudele per la violenza e la infernale destrezza colla quale fu data, che mi sentii invadere dalla smania di afferrare il bastone di Beniamino e romperlo sul dorso di Miserrimus Dexter. Ariel sopportò questa volta lo spasimo con un silenzio spartano. Nel posto in cui era, doveva essere la prima a vedermi arrivare sull'uscio. E fu così. I suoi denti si serrarono, e la sua faccia rubiconda si contrasse per lo sforzo fatto nel trattenersi. In presenza mia, nemmeno un sospiro le sfuggì.

« Sciolga quelle funi! » gridai sdegnata « e lasci libera quella donna, signor Dexter, o io esco da questa casa. »

Al suono della mia voce, cacciò un grido acuto, come di buona accoglienza. I suoi occhi mi fissarono con uno sguardo divorante, con un piacere feroce.

« Entri! Entri! » sclamò. « Veda a che cosa m'ero ridotto nella eccitazione e nell'ansia di attenderla. Veda come passo il tempo, quando il tempo mi divide da lei. Entri! Entri! Questa mattina sono di pessimo umore, e n'è causa la grande ansietà di veder lei. Quando mi trovo in momenti di umore come questo, mi è forza tormentare qualcuno. Ora sto tormentando Ariel. La guardi! Essa non ha mangiato nulla in tutto il giorno, e non ha avuto l'abilità di afferrare un pasticcino. È inutile che lei ne provi compassione. Ariel non ha nervi — e per conseguenza io non le faccio male. »

« Ariel non ha nervi, » ripetè quella povera creatura guardandomi biecamente, perchè avevo voluto ingerirmi di cose che riguardavano il suo padrone e lei. « Egli non mi fa male. »

Udii dietro di me Beniamino che s'intratteneva col suo bastone.

« Sciolga quelle funi! » ripetei con raddoppiata veemenza « le sciolga, altrimenti io esco sull'atto. »

I nervi tanto delicati di Miserrimus Dexter si fecero convulsi a questa intimazione mia. « Che stupenda voce! » esclamò e abbandonò le funi. « Prendili i pasticcini, » aggiunse volgendosi ad Ariel imperiosamente.

Ella mi passò vicino trascinando le funi che pendevano dai suoi polsi illividiti e recando in mano il piatto dei pasticcini. — Nel mirarmi scosse il capo in atto di sfida.

« Ariel non ha nervi, » fieramente replicò: « egli non mi fa male. »

« Ella vede » disse Miserrimus Dexter « che non le ho fatto male alcuno — che ho sciolto le funi appena me lo impose. Non incominci lei ad esser crudele con me, signora Valeria, e dopo una sì lunga assenza! »

Si arrestò, avendo per la prima volta guardato verso l'uscio, dove stava Beniamino, ritto e silenzioso. « Chi è colui? » domandò. Poi, quasi diffidando, portò la propria seggiola più vicina all'uscio. « Io lo so, » esclamò egli prima ch'io potessi rispondergli « costui è il signor *Benigno*, che mi sembrò il consolatore degli afflitti quando lo vidi l'ultima volta. Egli ha di allora mutato in peggio, o signora. Il suo aspetto — ora mi sembra la *Giustizia vendicatrice*. È il di lei nuovo protettore, signora Valeria, — lo comprendo! » — Con una ironia feroce fece a Beniamino un inchino profondo. « Servo umilissimo di lei, signora *Giustizia vendicatrice*: me l'ho meritato — a lei mi sottometto! — Si faccia avanti, signore. Io avrò ogni possibile riguardo, acciò la nuova carica non le rechi disturbo. Questo signore è la luce nel buio della mia esistenza. Sarà bravo se potrà cogliermi in flagrante mancanza di rispetto verso di lei! » — Fece indietreggiare la sua seggiola davanti a Beniamino (che lo stava ascoltando sprezzante e muto) fino ad arrivare vicino a me. — « La di lei mano, luce della esistenza mia — mi susurrò del suo accento più dolce — la di lei mano! — non fosse che per provarmi ch'ella m'ha perdonato! » Gli porsi la mano. — « Una? » affannosamente mormorò, « non tutte? » — Mi baciò la mano con tutto il rispetto — e la lasciò ricadere, mettendo un profondo sospiro. — « Ah! povero Dexter! » disse compassionando se stesso in tutta la sincerità del suo egoismo. « Un cuore appassionato, che si consuma nella solitudine deriso dalla deformità! Ciò è ben doloroso! Povero Dexter! » Guardò di nuovo Beniamino, e ancora con accento d'ironia feroce: — « Magnifica giornata, signore! » gli disse con finta cortesia. « Può darsi che sia durevole questo buon tempo, dopo le recenti pioggie continuate. Posso offrirle qualche rinfresco? Non vuol accomodarsi? La Giustizia vendicatrice sta meglio su di una sedia, quando non è più alta di lei. »

« È una scimmia starebbe meglio in una gabbia, » rispose Beniamino fatto iroso dalla mordace allusione alla sua statura. « Mi aspettavo, signore, di vederla spenzolarsi nell'aria aggrappata al suo bindolo. »

Questa risposta non ebbe effetto alcuno su Miserrimus Dexter, come non l'avesse udita. Era di nuovo mutato. S'era fatto pensieroso e sommesso. I suoi occhi erano fissi su me, assorti in mesta contemplazione. Io, ammiccando a Beniamino, che mi comprese, avvicinai una poltrona e sedetti. Lui si collocò in un angolo, dietro Dexter, da dove poteva vedermi a suo agio. Ariel divorava tacitamente i suoi pasticcini accoccolata su di uno sgabello ai piedi del padrone, come un cane fedele. Vi fu un momento di silenzio e di quiete non interrotta; potei allora osservare Miserrimus Dexter per la prima volta, dacchè ero entrata.

Più che sorpresa, fui sbigottita dal suo cambiamento in peggio. I suoi lineamenti, patiti, non erano più quelli. Il suo volto pareva si fosse stranamente assottigliato e rimpicciolito. Era sparita quella bella espressione dell'occhio, era circondato da una quantità di piccole vene del colore del sangue. Aveva lo sguardo vuoto, che faceva pietà. Le sue mani, una volta tanto morbide e ferme, erano appassite e tremavano abbandonate sulla coperta. La pallidezza del suo volto (fatto forse più apparente dalla giacchetta che indossava di nero velluto) aveva alcun che di malaticcio — e il contorno avvenente non era più.

Quella miriade di piccole rughe ch'erano agli angoli degli occhi suoi, avevano fatto più profondo il solco. Nella sua seggiola il capo, dopo che si fu inchinato in avanti, gli ricascò fra le spalle. Pareva che anni fossero passati, non mesi, in quel tempo ch'ero rimasta fuori d'Inghilterra. Rammentandomi il rapporto datomi a leggere dal signor Playmore, e la esplicita opinione emessa dal dottore, che la conservazione della salute di Dexter dipendeva dalla condizione più o meno sana de' suoi nervi — sentii dentro di me che avevo saggiamente operato a precipitare il mio ritorno dalla Spagna. Con tale conoscenza di fatti, e in tanto timore, ritenni ch'egli era presso alla sua fine. Quando i nostri occhi, per caso, s'incontrarono, io sentii dentro di me che guardavo un uomo spedito.

Mi faceva pietà.

(*Continua*)

— Come si chiama lei?
— Tal dei tali.
— È sua?
— A... P...
— E, di casa...?
— Di casa?
— Sì, dove abita?
— Ah!... Sto via tale, n. tale, a tal piano.
— Ed... a chi si può scrivere?
— Quando?
— In caso di disgrazia!
— Oh!!!

Tableau!!!

Vi giuro che si resta un po' male.

Ma si sa poi che è una misura generale, d'ordine o d'amministrazione, e si ride. Ma la prima volta si ride con poca convinzione.

***

Rotto così il ghiaccio, e specialmente se si sta bene di salute, si diventa amiconi e non è facile scordarsi Andorno ed il dott. Corte dopo averli conosciuti una volta.

Io non so bene se ci si ricorda il dott. Corte a causa di Andorno, ma so di certo che ci si ricorda sempre di Andorno a cagione del dottor Corte.

Per me ritengo che il dott. Corte potrebbe mettere il suo stabilimento mille metri più in su senza perdere nemmeno uno de' suoi clienti. Ad Andorno ci si viene specialmente per vedere quel dottore ed usufruire della sua scienza, della sua esperienza idroterapica di 25 anni. In quanto all'aria, all'acqua, alle montagne, ai nuvoloni, al fresco, alle gite, eccetera, eccetera, sono tutti pretesti.

***

Eppure il cielo è bello, almeno tre o quattr'ore al giorno. Le altre ore sono occupate da pesanti nuvoloni che si toccano colla mano e da acquazzoni che, per essere di montagna, inzuppano benissimo come gli altri di pianura — ma durano meno.

Eppure le passeggiate sono belle, numerose, variate, e, specialmente sotto bosco, si può camminare ore ed ore cambiando punti di vista e ammirando praterie, vacche, piccoli torrenti, sassi enormi, alberi d'alto fusto, e udire rumori incantevoli di foglie mosse lievemente, di uccelli gorgheggianti, di pastorelli e pastorelle che parlano un linguaggio misterioso — o almeno per molti di noi pieno di misteri.

E vi giuro che non c'è giardino inglese che possegga più bei verdi di quelli che si ammirano qui.

Che se poi si vuole prendere uno di quei tanti bellissimi *landeaux* che sono una specialità del paese, ove tutti, ricchi e poveri, hanno la passione della carrozza (che gente intelligente! direbbe Fontana, ed io con lui); se si vuol andare un po' più lontano a visitare santuari, c'è quello di Oropa, quello di Graglia e S. Giovanni d'Andorno ancora in aspettativa del Depretis che promise e non mantenne, e Rosazza, un paese fabbricato quasi per intero da un ricco industriale in un punto divino della valle, e Piè di Cavallo colla Mologna a ridosso e dietro la quale par di vedere Gressoney, eccetera, eccetera, eccetera.

Oh! divertimenti, gite, piaceri, aria pura, abitanti gentili, operosi e ospitali, contadini e operai un po' fieri ma buoni, non mancano belle cose da mettersi negli occhi e nel cuore, e per questo il dott. Corte che ha scelto Andorno seppe sceglier bene, e Andorno è diventato il più simpatico, il più attraente punto di villeggiatura del Piemonte.

Ora io vi domando: era mai possibile che in un luogo simile non si dovesse accitare la fantasia, non dovesse nascere qualche cosa di bello e di buono ed in pari tempo di semplice?

Ed è nato un ballo.

Ma un ballo di bambini.

Chè già le persone grandi ballano tutte le sere con un coraggio e dei muscoli d'acciaio, che fanno molto onore alla cura di Andorno ed al discernimento del dottore, che sa scegliere i suoi ammalati... e li piglia più volentieri fra i sani.

***

Ed il ballo di bambini ha avuto luogo ieri sera: erano da 25 a 30 fra maschi e femmine, vestiti in foggie di tutti i generi, da *merveilleuses*, da *odalische*, da *marinai*, da *cuochi*, da *romani*, da *ciociare*, accompagnati da 15 o 20 maschere grandi che rappresentavano *bramini*, *giudici*, *preti d'Egitto*, *derviches*, *conduttori di cammelli*, *di elefanti*, con un elefante tenuto a mano dal suo *cornac*, e che so io.

Ed al ballo convennero tutti i villeggianti dei dintorni con certi bei nomi di Torino, di Roma, di Milano, di Venezia, rappresentando il Senato, la Camera, la magistratura, le poste, i telegrafi, il Foro, la diplomazia, il giornalismo, l'arte drammatica, la musica, l'esercito la marina, e tante altre belle cose, tutte italiane puro sangue e le une e le altre.

In conclusione i bimbi si sono divertiti, le persone grandi più dei bimbi, e tutto finì con un saluto al conte Manzoni, l'iniziatore della festa, e con un fuoco al dott. Corte, il più amato dei medici, il babbo di una bella bambina che, vestita da *mademoiselle de Pompadour*, era uno splendore e...

E, ammiratemi, ve ne prego, perchè non vi ho citato un nome di signora, e la cosa è strana perchè c'è tale una quantità di volti giovani, belli, freschi, di occhi neri pieni di fiamme africane, di occhi cerulei dolcissimi, di vite snelle da silfidi, di piedini da Cenerentola, di denti splendidi e di spiriti bizzarri e cariosimi, che la voglia non può essermi mancata.

Ma nominarle tutte era troppo — erano quasi quaranta, — nominarne poche sarebbe stato commettere ingiustizia. Così sono tutte pari.

Si abbiano però tutte il mio tributo di omaggi, ed ognuna si prenda la sua parte... quella che vuole.

Ora la Gazzetta ha fatto il suo saluto ad Andorno come doveva, ed io faccio il mio alla Gazzetta.

DAL PIEMONTE

Alba. — *Festa operaia.* — Nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo settembre verrà celebrato in Alba l'anniversario della fondazione della *Società degli operai ed operaie invalidi.*

Furono a tal uopo diramati alle Società consorelle ed alla stampa inviti per assistere alla simpatica festa.

Il programma fu stabilito così:

Domenica 4 settembre, *dalle 8 alle 10 ant.* Ricevimento delle rappresentanze alla sede della Società.

Ore 11 id. Presentazione delle bandiere la Municipio.

Ore 1 pom. Pranzo sociale (L. 4 50).

Ore 3 id. Oratori.

Ore 5 id. Corsa di velocipedi con premi di L. 200, 100 e 50.

Ore 8 1/2 id. Fuochi artificiali, ascensione di palloni aereostatici ed illuminazione a bengala.

Dalle 10 1/2 pom. alle 5 ant. del giorno seguente gran ballo al Teatro Sociale.

Lunedì 5. *Ore 9 1/2 ant.* Apertura del tiro alla lepre.

Ore 1 pom. Gara al pallone.

Ore 2 id. Gara alle boccie.

Ore 8 1/2 id. Illuminazione di piazza Vittorio Emanuele.

Martedì 6. *Ore 8 ant.* Gara al tiro alla lepre.

Ore 5 pom. Distribuzione dei premi.

Rivoli, 29. — *Una tappa del 15° cavalleria.* — L'altro ieri il 15° reggimento cavalleria, diretto al Campo di S. Maurizio, passava per il nostro paese e vi faceva una tappa. Figuratevi la festa che gli fece tutta la popolazione! Gli ufficiali venivano accolti e alloggiati cortesemente nelle varie famiglie signorili; e per tutto il paese si spargeva un brio e un'allegria insolita. La sera, col numeroso concorso delle signore, avemmo in piazza un grato divertimento: per gentile permesso del colonnello Boselli, la Banda del reggimento dava un concerto.

E cogliendo l'occasione favorevole, il signor Edoardo Bruno — che qui villeggia ed è valente dilettante di prestidigitazione — ideava una rappresentazione a totale beneficio degli Asili, la quale aveva luogo appunto nel teatro dell'Asilo. *Laetitia in beneficentia.*

Stamane, con dispiacere di ognuno, sono partiti i nostri bravi ospiti; e tutto il paese ha loro augurato il *buon campo!* e detto di cuore: *arrivederci.*

Pianezza. — *Sul fatto del padre assassino.* — Ai particolari che già abbiamo dati sullo sciagurato fatto della notte del 21 corrente, giustizia vuole aggiungiamo ancora che fu primo il dottore locale signor Ferrero che diede i soccorsi dell'arte alle due donne accoltellate, e medicava quindi anche lo sciagurato Berta, il quale inutilmente aveva tentato di suicidarsi, e fu il giorno dopo trasportato all'infermeria delle carceri di Torino.

ESTERO

INGHILTERRA

La proroga del Parlamento.

Londra, 27 agosto.

(C.) — Il Parlamento è stato prorogato con decreto di ieri, firmato nel palazzo Holyrood, fino al 12 novembre prossimo.

Il discorso reale pronunziato quest'oggi nella Camera dei Pari dal lord cancelliere per la regina, è un documento più dell'ordinario interessante.

Sen'altro, il telegrafo vi avrà comunicato i paragrafi relativi alle cose di Tunisi e di Tripoli, e alla sospensione dei negoziati commerciali con la Francia.

« I recenti avvenimenti in Tunisia hanno dato origine, è detto, a uno scambio di comunicazioni fra il mio Governo e quello di Francia; ed ho ricevuto dalla Repubblica assicurazioni soddisfacenti rispetto i diritti conferitimi dai trattati col bey, e rispetto le relazioni fra la Reggenza e il limitrofo territorio ottomano di Tripoli. »

Un altro paragrafo dice: « I negoziati commerciali con la Francia sono stati sospesi; ma non tralascio però di fare ogni sforzo possibile per conchiudere un trattato a condizioni favorevoli alle estese relazioni fra i due paesi, la di cui intima e scambievole amicizia apprezzo altamente. »

È degno di menzione il paragrafo che segue rispetto le ultime misure di riorganizzazione militare. Il Governo inglese crede d'aver aumentato l'efficacia del sistema militare coll'abolire le denominazioni numeriche dei reggimenti e sostituire le denominazioni dei distretti in cui formansi. In un paese come questo, in cui la munizione non è articolo di legge, è possibile che il sistema regionale corrisponda alla aspettativa dell'autore del progetto. Anzichè lo spirito di corpo regionale, a me pare ovvio che debbasi preferire uno spirito di corpo nazionale.

Queste riforme militari, unite agli armamenti formidabili di difesa, che stanno facendosi, non mancano però d'eloquenza.

Il compendio dell'opera legislativa della sessione è straordinariamente breve. Non è fatta parola che d'una « misura di legge per migliorare le relazioni fra i proprietari e i coltivatori del suolo in Irlanda, e la condizione della popolazione agricola di quell'isola. »

Seguono note dolenti sul fatto che, a dispetto d'una sessione laboriosa oltre ogni altra precedente, non è stato possibile far passare molti progetti di legge importantissimi — cosa che ha già mosso Gladstone ad annunziare che uno dei principali progetti della sessione ventura si riferirà appunto alla riforma della Camera dei Comuni.

Se gl'Irlandesi sapessero rassegnarsi ad abbandonare la loro campagna in favore dell'autonomia politica del loro paese, e potessero spassionatamente giudicare i nobili sforzi di Gladstone per far loro giustizia e rimuovere le cause dei loro lamenti, il paragrafo rispetto le leggi coercitive avrebbe potuto avere su di essi un'influenza benigna. Ma risoluti come sono a disfarsi degl'Inglesi, e a voler l'Irlanda per gl'Irlandesi, ho ragione di credere che non terranno gran conto del desiderio sovrano di ristabilire la costituzione in Irlanda.

PIETROBURGO.

Il passatempo di Alessandro III — Le riforme nell'esercito — La Nowoje Gasета — Affare Grigoriew — Un suicidio — Ospiti sovrani — Le grandi manovre — Incendio.

Pietroburgo, 23 agosto.

(IL SARMATO... DI CIRIÈ). — Come sempre succede all'assunzione al trono di un qualche principe, avanti coloro che a *priori* ne cantano la vasta veduta, l'incontrastato talento come militare e statista ed altrettali bellissime cose.

Questo fatto successe anche in Russia all'assunzione al trono di Alessandro III, principe energico, leale, arca di scienza e toccovia.

Ora però, mentre i fatti son lì per dimostrare che il prefato monarca non ha una delle tante doti affibbiategli da' suoi apologisti, già ne si scopre una di cui nessuno finora ebbe a parlare.

Alessandro III è un mangiatore di prima forza, un mangiatore che passa volentieri, sempre, le sue cinque o sei ore a tavola.

Siccome poi l'augusto personaggio trova che la tavola è una occupazione grave, la più grave ch'egli si abbia, così egli si asside al desco sempre in uniforme di gala, circondato da uno stuolo di cortigiani e di generali... da tavola, pure carichi d'oro e di decorazioni.

Per darvi una idea della forza *manducatoria* del signore di tutte le Russie, vi dirò in breve in che consiste ordinariamente il suo pranzo.

***

Alessandro III è panslavista anche a tavola, e quindi preferisce i cibi nazionali russi, come, in genere, nel suo tenor di vita tiensi alle antiche usanze moscovite.

Come prefazione al pranzo, figura sempre alla tavola imperiale la nazionale *Zakuska*. Una bagattella di vivanda che consiste *solo* (!) di caviale, aringhe, salmone affumicato, sardelle, oca affumicata, salsicciotti, formaggio, pane e burro. A questo po' po' di roba varie volte si aggiungono rape impregnate d'acquavite, cibo scandinavo importato dalla tsarina.

I diversi elementi della *Zakuska* stanno su lastre d'oro poste su piccoli tavolini disposti intorno alla sala da pranzo. I convitati si avvicinano a questi *buffets* in miniatura, fanno un miscuglio delle diverse sostanze e si formano a loro gusto la *Zakuska*.

Fatta la digestione di questo *piccolo* antipasto, il monarca prende posto alla tavola da pranzo.

La zuppa vien tosto servita. Molte volte è zuppa di *sterlet* — un pesce del Volga — preparato con droghe. Lo tsar però preferisce le *Schtschi* (Salute!), la quintessenza delle zuppe nazionali, il liquido che i Russi amano di più, ben inteso, dopo l'acquavite.

Fare l'analisi dello *Schtschi* non è cosa facile, nè io la tenterò. In ogni modo si tratta di carne di vitello e d'agnello tagliata a dadi, mista ad una quantità di cipolle, rape ed altri legumi e droghe.

Lo tsar mangia anche volentieri costolette di pollo arrosto con pane e uova, dette alla *Poscharski*; la carne di maiale cotta nel latte e condita da salsa piccante; pesci preparati nei modi più strani, non esclusa la famosa — in Russia veh! — salsa *samoiela*, un segreto delle cucine imperiali.

Non mi starò a descrivervi il lusso della tavola imperiale a Peterhof, lusso veramente asiatico, chè mi condurrebbe troppo lungi, specie dopo che i miei lettori, che certo preferiranno sempre

. . . le sogliole fritte
E il vin di Conegliano,

avran già fatto le boccaccie all'udire di certi intingoli tsareschi.

***

Ora che abbiamo visto lo tsar a tavola, discendiamo in mezzo alla *Bassa Russia* soggetta da qualche anno a continui mutamenti, essendochè in Russia, più che altrove, i ministri della guerra abbiano per motto il famoso: « fare e disfare è tutto lavorare. »

Anzitutto, si accresce sempre il bilancio della guerra. Nel 1879 esso era di 181 milioni di rubli, nel 1880 era di 189, nel 1881 raggiunse i 206. In media il soldato costa ora L. 1010, cioè 600 lire più che in Italia.

Ed ora veniamo ai cambiamenti.

I reggimenti di fanteria furono portati da 3 a 4 battaglioni. Pochi mesi fa venne cambiato il regolamento d'esercizio per la fanteria. Si diede più importanza alla scuola di cacciatori, e venne abolita, secondo il modello tedesco, la formazione dei quadrati contro la cavalleria.

Nel maggio si pubblicò un nuovo regolamento d'esercizio per la cavalleria, in giugno uno per la cavalleria appiedata, ed un altro per l'artiglieria.

Dopo l'adozione del fucile Berdan, siccome si dubitava, causa la poca intelligenza del soldato, che bastasse l'antica ferma per l'istruzione del tiro, il servizio che non era che di 4 anni venne portato a 5, salvo a rinviare i soldati istrutti ed intelligenti dopo un anno di servizio, metodo che dà luogo a molte correzioni.

Vennero create due nuove Amministrazioni pel servizio delle torpedini: una a Pietroburgo pel Baltico, l'altra ad Odessa e Sebastopoli, con depositi lungo le coste, pel Mar Nero.

***

La *Nowoje Gasета*, giornale che aveva sostituito il *Golos*, soppresso, fa conoscere, col numero di ieri, che cessa la sua pubblicazione.

Questo giornale, che non visse che la vita d'un fiore, fu obbligato al suicidio dalle Autorità politiche, che senza motivo plausibile lo condannarono d'un sol colpo all'ammonizione ed all'interdizione della vendita in pubblico.

Tutta la stampa, *Poriadok* in testa, è indignata di questo modo di procedere della polizia.

***

Vi ricorderete certo del fatto successo a Napoli, poco tempo fa, voglio dire della sparizione dell'ufficiale pagatore Grigoriew, della corvetta da guerra russa *Askoli*, che si disse essersi suicidato dopo d'aver lasciato i conti in disordine.

Il *Poriadok* racconta e schiarisce ora questa misteriosa sparizione.

Gregoriew pochi giorni dopo la sua scomparsa, si presentò all'ambasciata russa di Roma chiedendo d'essere arrestato. Nello stesso tempo il comandante dell'*Askoli* telegrafava da Cadice che Gregoriew aveva regolato i suoi conti.

Infondate furono quindi le voci della sua morte, ed il giornale aggiunge ch'egli verrà trasportato a Cronstadt da una nave da guerra e quindi giudicato.

***

Chi veramente pose fine ai suoi giorni fu il generale Giorgio Schmidt, che il 21 corrente tornando dal campo si aperse le vene con un temperino.

Non si conosce il motivo che condusse il disgraziato generale a così triste proposito. Il generale Schmidt era comandante della scuola militare *Costantiniana*, e godeva di molta stima nell'esercito.

***

Il Re e la Regina di Danimarca col principe di Glücksburg, arrivati giorni sono da Copenaghen per visitare la tsarina, andarono ad abitare il palazzo *La Ferme*, ove resteranno fino a settembre.

***

Le grandi manovre a Peterhof si chiusero ieri con una grande fazione campale.

Gli ulani della guardia diretti dal generale Strukoff, impedirono lo sbarco del nemico, *segnato*, che cercava sorprendere Peterhof.

***

Il palazzo *Orianda*, villeggiatura del gran duca Costantino, è stato distrutto da un incendio.

L' « OMLADINA » IN DALMAZIA.

La Società serba Omladina — Sue simpatie per l'Italia — Suo statuto — Feste ai rappresentanti dell'Omladina — Disordini a Ragusa — Escursione nel canale di Cattaro — Insuccesso del barone Rodich — Combattimento in Erzegovina fra cacciatori ed insorti.

Ragusa, 25 agosto.

(A. D.) — La Società serba *Omladina* (gioventù) si è validamente costituita ad onta di tutte le proibizioni del Governo.

Il giorno 19 corrente i membri di della Società si radunarono privatamente, essendo vietata ogni riunione pubblica, e discussero lo statuto sociale.

Questo finalmente fu approvato dai soci ed un apposito Comitato fu nominato per presentarlo al Governo onde ottenerne la sanzione.

Il programma di questa Società si divide in tre parti, e sono:

1° Separazione assoluta dalla Croazia, colla quale i Serbi non vogliono avere verun rapporto.

2° Ammissione o diffusione in Dalmazia della lingua e coltura italiana, apportatrici di civiltà.

3° Riforma della lingua serba basandosi sul dialetto parlato in Erzegovina.

Questo programma, come ognun vede, è ben dissimile da quello dei Croati che fecero bandire dalle scuole della Dalmazia la lingua ed i libri italiani.

***

Lo statuto sociale consta di 22 articoli; i principali sono i seguenti:

« Art. 1. I Serbi della Dalmazia fondano una Società col titolo *Omladina serba della Dalmazia*.

« Art. 2. Scopo dell'*Omladina* si è di promuovere lo stato economico e morale del popolo, e ciò

« a) con Società pubbliche;

« b) con pubbliche conferenze di qualunque ramo scientifico;

« c) colla pubblicazione e diffusione di libri utili;

« d) coll'attuazione di conversazioni e trattenimenti.

« Art. 10. Compito principale dell'*Omladina serba della Dalmazia* si è di pubblicare l'*Annuario* della Società, il cui contenuto deve corrispondere all'anzidetto scopo.

« Art. 13. In ogni città verranno fondate delle figliali. »

***

Nel pomeriggio di venerdì gli *Omladinisti* si recarono con un piccolo piroscafo a Cannosa onde visitare una meraviglia della Dalmazia, che consiste in due secolari e colossali platani, all'ombra dei quali il Comitato raguseo aveva fatto preparare una refezione campestre.

La gita riuscì allegra oltre ogni dire.

***

Ritornando in città, gli *Omladinisti* furono accolti a fischi da parecchi individui pagati dal partito croato e dai preti.

Gli *Omladinisti*, irritati, diedero una sonora lezione ai fischianti; uno di questi ancora presentemente travasi a letto per le percosse ricevute e sporse querela al Tribunale.

***

Il giorno dopo gli *Omladinisti* si recarono a visitare il Canale di Cattaro. Essendo stato gentilmente invitato, li accompagnai per vedere in qual modo sarebbero accolti.

I ricevimenti in tutte le città cui si fermò il piroscafo furono veramente cordiali ed entusiastici.

A Castelnuovo, Risano e Cattaro l'arrivo degli *Omladinisti* fu salutato da evviva, spari di mortaretti e dal suono delle campane.

Durante tutto il viaggio mi si prodigarono, quale corrispondente italiano, tutte le possibili gentilezze.

Alla fine del pranzo, offerto dalla Comune di Castelnuovo agli *Omladinisti*, questi, fra lo spumeggiare dello *Champagne*, fecero un brindisi alla stampa italiana, ed in ispecial modo alla *Gazzetta Piemontese* che ha un corrispondente vero e non immaginario qui in Dalmazia.

***

Giungendo a Cattaro appresi che, come era da prevedersi, tutti i tentativi fatti dal governatore della Dalmazia, barone Rodich, per indurre i Crivosciani a sottomettersi alla *Landwehr* terminarono in un bel fiasco.

Anche l'altro di tre capi crivosciani, chiamati a Cattaro dal governatore, gli dichiararono che di *Landwehr* i Crivosciani non ne vogliono sapere.

***

Gl'insorti, che di tal gente appunto sono composte le bande che percorrono l'Erzegovina, acquistano ogni giorno maggior baldanza, e si accaparrano le simpatie della popolazione erzegovese.

Presso a Bilek ebbe luogo un grave combattimento fra gli insorti ed i cacciatori imperiali austriaci. Questi ebbero la peggio e si ritirarono perdendo più di dieci uomini.

Anche in vicinanza a Ragusa, sulla strada che conduce a Trebigne, apparve una numerosa banda intenzionata forse di appostare il passaggio della corriera postale.

***

Le Autorità non vogliono assolutamente che si telegrafi su tal proposito, e tutti i telegrammi che riguardano questi affari vengono respinti. Egli è perciò che sono costretto a spedire i telegrammi alla *Gazzetta Piemontese* per via indiretta.

***

PS. — In Erzegovina fu dichiarato lo stato d'assedio.

Domani partirò alla volta di Trebigne.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	agosto,	27	29
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	71 80	71 80
» per 7bre	»	67 25	67 25
» pei 4 mesi ultimi	»	67 75	67 75
» a 4 mesi da 9bre	»	68 —	68 —
Zuccari s. 88 10[14] (2)	»	67 —	67 25
» » 7[9]	»	66 —	66 —
» bianco 3 disp.	»	62 75	62 75
» raffinato scelto	»	114 —	114 —

Liverpool, 29

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 14000.

Havre, 29

Cotoni — Vendite balle 300

Mercato calmo

Caffè — Venduti sacchi 500

Mercato calmo

Marsiglia, 29

Frumenti — Importazione ett. 17000
— Vendite » 4000

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 29 agosto 1881.

Le transazioni furono abbastanza animate sul nostro mercato del vino nella settimana di cui dobbiamo rendere conto. Le vendite salirono in totale a settecento trentun ettolitri di vino, divisi per qualità come segue:

Barbera	ett.	140
Grignolino	»	61
Freisa	»	110
Uvaggio	»	320
Totale	ett.	631

Ecco, secondo le dichiarazioni dei provveditori del mercato, le provenienze di questi vini.

Del Circondario d'Alessandria:
Cassine, Bassignana, Montecastello e Quargnento.

Del Circondario d'Asti:
San Martino-Tanaro, Antignano, Rocchetta, Scurzolengo, Montechiaro e Refrancore.

Del Circondario di Novi-Ligure:
Basaluzzo.

Del Circondario di Casale:
Cerrina, Mombello, Cunico, Vignale, Viarigi e Montemagno.

Del Circondario d'Alba:
Canale, Neive, Monchiero, Monticelli e Lamorra.

Del Circondario d'Acqui:
Castelnuovo-Belbo, Carpeneto, Mombaruzzo, Montaldo-Bormida e Nizza-Monferrato.

Del Circondario di Torino:
Sciolze, Chieri, Marentino, Pecetto e Revigliasco.

Si ebbero in questa settimana, sul mercato, dei vini di barbera veramente eccellenti che fecero montare i prezzi delle prime qualità da L. 52 a L. 66, e così in media a L. 59 all'ettolitro in luogo di L. 57.

Le seconde qualità si continuò a trattarle sui prezzi della precedente settimana, da L. 42 a L. 50, in media lire 46 all'ettolitro.

Le medie generali risultarono quindi in L. 33 50 all'ettolitro e L. 30 25 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 43 50 all'ettolitro e L. 31 75 alla brenta fuori della cinta daziaria. Il sostegno dei prezzi fu favorito da un numeroso concorso di compratori, che non cessarono dagli acquisti se non quando non vi furono più vini da vendere.

Fu sospesa dalla vendita e messa in osservazione una botte di vino, perchè il perito chimico del mercato all'assaggio credette riconoscervi, benchè in piccola dose, dell'anilina. Se ne sta ora facendo l'esame chimico con molta cura, e, verificato il fatto, si farà il sequestro.

Sarebbe già questo il terzo caso di vino falsificato con anilina che venne constatato in queste ultime settimane, due dei quali dall'ufficio chimico del mercato. Ora, se si considera che il vino che esce dal mercato è la minima parte di quello che entra nella consumazione della città, che per mille altri canali può entrare in Torino del vino falsificato, e specialmente dal mercato illecito che si fa allo scalo di Porta Nuova, ci sembra che l'Autorità dovrebbe cercare in ogni modo di favorire, ingrandire il mercato ufficiale, autorizzato e sorvegliato, sopprimendo rigorosamente quei mercati che si esercitano abusivamente e che sfuggono a qualunque sorveglianza. Eppure la cosa non procede così liscia, secondo i dettami della ragione, ed anzi lo studio che si fa è quello di trovare delle scuse per sopprimerlo.

Diciamo questo perchè è solo che anni sono era stata nominata una Commissione per studiare la questione dei mercati e particolarmente di quello del vino, e che del risultato de' suoi studi, che pure vennero seriamente fatti, non si seppe mai nulla. Ora poi sentiamo che si parla di nuovo di una Commissione incaricata dello studio dell'eterna quistione dei mercati. Non sappiamo se sia l'antica od una nuova e siamo persuasi che gli uomini che la compongono saranno pieni di buona volontà e di capacità; ma basta il fatto dell'esistenza di una Commissione per essere certi che staremo ancora mesi ed anni senza venire a nessun risultato, perchè si può dire che quando una quistione si rende difficile per sistematiche opposizioni, come crediamo sia il caso pel mercato del vino, si nomina una Commissione e si tira avanti senza prendere nessuna determinazione, anche quando si tratta di tutelare la salute pubblica.

Ecco il movimento dei vini ai Magazzini generali (Docks) nelle ultime tre settimane, dal 6 al 27 agosto:

Rimanenza al 6 agosto ett. 1696,93

Entrata.

1ª settimana	ett.	447,86	1025,61
2ª »	»	106,95	
3ª »	»	470,70	
Totale	ett.		2722,44

Uscita.

1ª settimana	ett.	210,44	498,85
2ª »	»	149	
3ª »	»	139,41	

Rimanenza al 27 agosto ett. 2223,59

CAVALLERMAGGIORE, 29 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 22 10	a	— —
Segala	» 15 45	a	— —
Riso nostrano	» 26 40	a	— —
Meliga	» 17 46	a	— —
Fave	» — —	a	— —
Fagiuoli	» 19 55	a	— —
Patate	» 1 20	a	— —
Legna forte	» 3 —	a	— —
Id. dolce	» 2 20	a	— —
Fieno	» 5 50	a	— —
Paglia	» 5 50	a	— —
Vitelli 4ª qualità	» 2 25	a	— —
Id. 2ª »	» 7 75	a	— —
Id. 3ª »	» 6 80	a	— —
Ova la dozzina	» 0 80	a	— —
Canapa	» 7 75	a	— —

Stagionatura delle sete di Torino.

29 agosto 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	212 19
	Trame	1	101 40
	Greggia	4	595 17
	Articoli div.		
	Totale	7	918 46
	Tot. nel mese	159	
Condiz. celere C. Azario	Organzino	2	198 50
	Trame	»	» »
	Greggia	1	101 46
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	299 96
	Tot. nel mese	113	
Stagionatura sociale industriale	Organzino	11	1044 78
	Trame	»	» »
	Greggia	12	1096 20
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	2140 98
	Tot. nel mese	152	

BORSA DI MILANO — 29 agosto.

Rendita italiana 5 0/0	cont.		91 90
Id.	f.c.		92 45
Azioni Banca Nazionale		.	2380 —
» Banca Lombarda		.	665 —
» Banca Popolare		.	140 —
» Banca Generale		.	550 —
» Banca di Milano		.	588 —
» Banca Torino		.	780 —
» Cotonificio Cantoni		.	282 —
» Lanificio Rossi		.	912 —
» Lini e canap. Naz.		.	268 —
» Regia Tabacchi		.	848 —
» Ferr. Meridionali		.	473 —
» Ferr. Rubattino		.	572 —
» Ferr. Sarde di pref.		.	215 —
» Ferr. Romane		.	145 —
» Società Ceramica		.	406 —
Obblig. Ferr. Meridionali		.	284 50
» Ferr. Sarde serie A		.	281 —
» Ferr. Sarde serie B		.	277 —
» Ferr. Sarde emis. 1879		.	244 —
» Ferr. M. Aust. A. 1		.	290 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		.	286
» Id. 2ª emissione		.	281 —
» Ferr. Milano-Erba		.	156 50
» Regia Tabacchi		.	518 —
» Pontebbane		.	450 —
» Cassa Risp. di Milano		.	505 75
» Ferr. Rubattino		.	1035 —

Boni Ferr. Meridionali	.	538 —
Francia a vista — 4 0/0	.	101 —
Svizzera a vista — 4 1/2	.	100 90
Londra a 3 mesi a 4	.	25 31
Francoforte a 3 mesi a 4	.	123 3/8
Vienna a 3 mesi a 5	.	— —
Pezzi da 20 franchi	.	20 34

BORSA DI GENOVA — 29 agosto

Rend. It. c. 91 47 1/2 — 91 55 1/2 f.m.
Az. Banca Naz. 2372 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 934 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 474 — f.m.
Francia lett. 101 35 — den. 101 25
Londra vista 25 25 — den. 25 26
Oro da 20 32 a 20 36.

Vienna,	27	29
Mobiliare	361 75	360 —
Lombarde	144 —	144 —
Banca Anglo-Au.	156 60	159 —
Austriache	352 —	351 25
Banca Nazionale	831 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 55
Cambio su Londra	117 50	117 55
Rend. Austriaca	77 65	77 60
Rend. Id.	78 77	76 85
Unionbank	148 90	149 75
Rend. Aus. nuova	93 40	93 55
Rend. Ungherese	117 75	117 70

Berlino,	27	29
Mobiliare	614 50	607 50
Austriache	511 50	507 55
Lombarde	251 —	249 —
Cambio su Londra	20 30 5	20 30 5
Rendita italiana	90 25 90	90 30 9
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 25	17 40
Prestito russo	93 75	93 4.
Prestito orien. russo	61 10	61 70
Argent. per chil.	217 10	215 75

Londra,	27	29
Consolid. inglese	99 5/16	99 3/8
Rendita italiana	88 7/8	89 1/8
Spagnolo	25 3/8	26 7/8
Turco	16 7/8	17 1/2
Egiziano del 1853.	— —	78 1/2
Egiziano del 1876.	78 3/4	73 1/8
Argento	— —	51 7/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Firenze,	27	29
Rendita 5 0/0	91 67	91 80
Oro lettera	20 34	20 25
Londra lettera	25 37	25 40
Cambio su Parigi	101 30	101 40
Az. Tabacchi	— —	—
Banca Nazionale	— —	— —

Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	934 —	934 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	—	—

Parigi,	27	29
3 0/0 fran. ammor.	— —	86 65
3 0/0 francese	85 98	85 07
5 0/0 francese	116 75	116 70
Rendita italiana	90 —	90 26
Obbl. Ferr. V. E.	—	—
Az. Regia Tab.	— —	—
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	—
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	377 —	377 —
Cambio su Londra	25 30 5	25 30 5
Banca Ipotecaria	665 —	660
Consolid. inglesi	99 5/16	99 5/16
Obbl. Lombarde	285 —	286
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 1/4

Borsa Ufficiale, 30 agosto 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in cont. (91 70 titoli nuovi) — Riporti cont. 87 1/2 60 fine 7bre.

Media d'ufficio 91 66.

Oro da 20 32 a 20 36

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 —	101 10	— —	— —
Svizzera	100 90	101 30	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 35	25 45
Germania**	— —	— —	123 1/2	124 —

— 4* + 3** + 4**.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	91 66
Az. Banca Nazionale	»	2185 —
Az. Credito Mobiliare Ital.	»	935 —
Az. Banca di Torino	»	782 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	384 —
Az. Banca Ind. Sub.	»	397 —
Az. Banca Piemontese	»	338 —
Az. Regia Tabacchi	»	865 —
Az. Ferrovie Romane	»	135 —
Az. Ferrovie Meridionali	»	470 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	408 —
Az. Società Ital. per il gaz	»	930 —
Az. Banca Milano	»	578 —
Az. Banca Romana	»	1100 —
Az. Piccola Industria	»	60 —
Az. Cartiera italiana vecchie	»	485 —
Id. id. nuove	»	480 —
Az. Impresa Esquilino	»	4.8 —
Az. Banca Tiberina	»	300 —
Az. Calce Casale	»	175 —
Obbl. Canali Cavour	»	354 —
Obbl. Ferr. Romane	»	370 —

Obbl. Ferr. Meridionali	L.	280 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	290 —
Obbl. Ferr. Savona	»	235 —
Obbl. Ferr. Sarde n.	»	264 —

Cronaca. — 30 agosto 1881. — La chiusura ufficiale di Parigi di ieri ci portava i seguenti corsi:

86 80, 85 07, 116 70, 90 22.

Si aspettava una gran ripresa, ma in realtà non vi ebbe che un arresto del ribasso.

Questo è già un bel risultato se si vuole, poichè sabato la speculazione era veramente spaventata, e non si sa fin dove il ribasso sarebbe giunto se si fosse lasciata la Borsa in balìa a sè stessa. Per raggiungere questo scopo si disse che lo sconto delle Banche al 4 0/0 non era punto esagerato, che non implicava un aumento dei riporti se di 1/4 dei prezzi praticati finora, e che la speculazione aveva pagato senza troppo dolersi.

Il ragionamento ha qualche apparenza di giustezza; vedremo se la speculazione lo troverà di suo gusto. In tal caso l'arresto del ribasso di ieri dovrebbe essere seguito oggi da un vero movimento di ripresa. Ma siamo in liquidazione e questo forse ne ritarderà l'effetto, a meno che non si veda subito una soddisfacente agevolezza nei riporti.

In realtà ieri l'italiano solo ebbe una modesta ripresa di 20 centesimi, aumento già scontato ieri mattina, per cui è probabile che oggi saremo alquanto meno sostenuti, a meno che non vi siano recenti le più favorevoli notizie.

Ore 12 ant.

Pare che le recenti e più favorevoli notizie non hanno mancato.

In principio di Borsa si parlava di un telegramma di Parigi che diceva essere stato ieri negletto l'Italiano, ma che pure rimaneva vivamente domandato.

In conseguenza questa mattina la Rendita si trattava ai prezzi sostenuti da 91 57 1/2 a 91 55 1/2 per liquidazione.

I titoli nuovi al contante trovavano compratori da 91 85 a 91 60.

Banca Naz. 2375 a 2376.
Mobiliare 936 a 935
Banca di Torino 783 a 782
Banca Milano 577 a 578.
Banca Piemont. 339 a 337
Az. B. Sconto 385 1/2 a 384 1/2
Az. Tabacchi 880 a 869
Az. Meridionali 472 a 470

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 30 agosto.

× **Esposizione musicale a Milano.** — Quest'Esposizione, oggetto di alcune interessanti corrispondenze del nostro egregio Ippolito Valetta, venne protratta a tutto il mese di ottobre.

× **Biblioteca civica.** — Il 1° settembre prossimo la Biblioteca civica si riapre al pubblico dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia tedesca Freund sospese le sue rappresentazioni e si recò a Milano, essendo impegnata a quel teatro Manzoni per il mese di settembre.

Il motivo di questa improvvisa partenza non si sa, ma si attribuisce da alcuni a quella certa indisposizione di un'artista accennata giorni sono. Umh!

Si dice però che la Compagnia Freund tornerà a Torino nel prossimo ottobre e si fermerà per qualche tempo al teatro Carignano.

× **Teatro Balbo.** — La serata della signora Giovanelli, anche senza l'intervento di quell'artistone che si chiama Edoardo Ferravilla, riuscì abbastanza bene.

Vi furono i soliti applausi e le solite chiamate di rigore alla seratante, la quale recitò con molto garbo.

Questa sera un'improvvisata: recita d'addio definitiva di tutta la Compagnia.

× **Pei dilettanti di spettacoli.** — L'impresa del teatro della Scala di Milano ha pubblicato il manifesto degli spettacoli per la imminente stagione d'autunno.

Si rappresenteranno: *La Semiramide*, *Il Guarany* ed il ballo *Excelsior*.

Gli artisti di canto sono: le signore Scalchi-Lolli Sofia, Di Monale Carolina, Borelli Medea, Copelli Ferdinanda, e i signori Capponi Giuseppe, Maurelli Luigi, Parboni Augusto, Colonnese Luigi, De Bernis Emilio, Viviani Lodovico, Paroni Ulisse, Fiorentini Angelo e Spreafico Achille.

L'orchestra sarà diretta dal M° Gaetano Coronaro. Direttore dei cori M° G. Cairati. Direttore d'orchestra pel ballo M° A. Pantaleoni.

Primi ballerini signora Flindt-Albertini e signor Coppini Achille.

L'apertura della stagione è fissata per la sera dell'8 settembre.

Rappresentazioni promesse n. 30.

× **Herz e Verdi.** — I giornali di Milano narrano il seguente curioso aneddoto:

Herz e Verdi s'incontrarono domenica alla Esposizione musicale. Entrambi erano accompagnati dalle loro signore.

Dopo una lunga conversazione coll'Herz il Verdi s'assise ad un pianoforte e, suonate alcune battute, disse all'Herz: « Conosce Ella questo pezzo? » Ed Herz, con un sorriso di compiacenza, rispose: « Perbacco se lo conosco, è il principio del mio primo *Concerto* per pianoforte ed orchestra! Ma come fa Ella, caro maestro, a ricordarselo?

« Niente di più facile, soggiunse il Verdi: vedete ch'io suono davanti a voi, suo autore, questo pezzo, in queste stesse sale del Conservatorio, dove io l'ho suonato quarant'anni fa, davanti ad una Commissione esaminatrice, che mi ha scartato all'unanimità. »

Spettacoli d'oggi.

Balbo, o. 8 1/2 — *La Messicana* operetta — *Un milione in mar.*

Arena, o. 8 — *Il giovane officiale.* Miss Cora, celebre domatrice di serpenti, si produrrà coi suoi straordinari esercizi.

Teatro delle Varietà (Presso lo Skating Ring del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, il ballo *Jakabba*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Sal ne Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 30 agosto.

Un incidente sulla tranvia Carignano-Carmagnola. — Domenica, mentre la tranvia di Carignano uscendo da Torino passava per la porta dello stabilimento di deposito, la porta del medesimo, che lungo il giorno sta sempre aperta, improvvisamente si rinserrò spinta dal vento ed andò a ficcarsi fra due vetture della tranvia. Fu fortuna che la macchina procedesse lentamente e l'urto non fu molto violento. Le vetture essendo ben solide e d'altra parte la porta essendo assai robusta, vi andò di mezzo parte del muro che sosteneva la porta e che cadde rovinato.

Delle vetture una uscì dai binari, ma i passeggeri non ebbero altro danno fuori di un po' di paura.

A proposito di questa tranvia. Alcuni frequentatori ci chiedono se la Direzione potrebbe essere cortese di fissare una breve fermata sul principio di Carignano in un punto che si chiama Borgo San Remigio, dappoichè non è

[illegible] come | negli abitanti il dover indistreggiare | un chilometro per recarsi a loro destinazione.

Può la Direzione soddisfare questi signori?

Sequestro di sostanze alimentari insalubri. — Riceviamo dal Municipio il seguente comunicato:

« Nella stagione attuale, in cui sono più frequenti gli effetti delle sostanze alimentari insalubri, si fece più attiva la ispezione del servizi municipali.

« 20,400 chilogrammi di granone o meliga vennero riconosciuti affetti in gran parte da carie con larve d'insetti che ne scemano di molto la facoltà (nutritiva, e da crittogame (muffetta o verderame) che determinano nel cereale un processo di alterazione tale da renderlo insalubre.

« 20 litri di alcool, 45 di acquavite e 47 bottiglie di liquori si trovarono costituiti od in tutto o in massima parte di spirito di legno avente gusto ed odore di creosoto o da alcole amilico risultante dalla fermentazione di patate o di cereali, nocivi alla salute e per se stessi, e perchè inquinati da acidi grassi volatili e da prodotti olcosi inebbrianti in massimo grado, e perchè commisti ad allume in proporzione ragguardevole.

« 12 ettolitri e mezzo di vino risultarono adulterati con fucsina, materia colorante commista comunemente ad acido arsenico, e come tale perniciosa alla salute.

« Di queste sostanze, a termini del regolamento della pubblica igiene, venne ordinato ed eseguito il sequestro; nei decreti è fatto riserva agli interessati di promuovere altre perizie legali, all'Amministrazione di procedere in via penale o contravvenzionale. »

Essiccatoi artificiali. — Nell'appendice di igiene del nostro dottor Vinay, pubblicata l'altro ieri (N. 237), era detto che i signori Vicari e Comp. siano giunti, mediante i loro essiccatoi, a togliere dal 20 al 30 0/0 di acqua alla meliga allo scopo di combattere la pellagra.

La cifra fu così stampata per errore: va letto invece che l'evaporazione acqua è del 30,50 0/0.

Continua l'affluenza di viaggiatori. — Il treno di Firenze, che doveva arrivare a Torino alle 7,12 pom. di ieri, non giunse che alle 7,46 a causa del gran numero di viaggiatori.

Per lo stesso motivo il treno di Milano delle ore 7,50 pom. fu pure in ritardo di un'ora.

Musica e ladri. — Un ufficiale di artiglieria in ritiro, certo sig. E. T., uscendo ieri sera dal concerto musicale del Caffè Mogna, si fermò per pochi istanti sull'angolo del corso Vittorio Emanuele e piazza Carlo Felice per sentire *Funiculì Funiculà* del M° Denza o qualche altra canzonetta del repertorio napoletano.

Quei pochi istanti bastarono ad un ladruncolo per togliere di tasca l'orologio d'oro del valore di L. 150 all'ufficiale e darsela a gambe.

Naturalmente il sig. E. si accorse del furto quando il ladro era fuggito.

Grave malore. — Ieri mattina venne colpito da grave malore in piazza del Palazzo di Città un povero vecchio.

Due guardie municipali accorsero subito e, adagiatolo in una vettura, lo condussero all'Ospedale di S. Giovanni.

Il disgraziato si chiama Castellano Pietro, d'anni 68, di condizione muratore.

Vino e disordini. — Due guardie municipali accompagnarono ieri mattina alla camera di P. S. della sezione Dora un francese, certo G. P., il quale, essendo ubbriaco cotto, commetteva disordini nella piazza Emanuele Filiberto.

Urtato dalla tranvia. — Certo T. D., d'anni 60, ricoverato nell'Ospizio israelitico di questa città, essendo solito ad ubbriacarsi, mentre ieri percorreva in tale stato la via della Madonna del Pilone, venne urtato e gettato a terra da un carrozzone della tranvia, riportando nella caduta gravi lesioni. Raccolto e trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, versa ora in pericolo di vita.

In mezzo a due treni. — Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Claudio Eugenio di Domenico, d'anni 20, da Torino, meccanico, il quale fin dal giorno 19 corrente, mentre attendeva al lavoro sotto la galleria di Modane, venne disgraziatamente preso in mezzo a due treni addetti al trasporto del materiale e ne riportò la frattura della gamba destra.

Imbrogliare il prossimo. — In una bottega da calzolaio sul Corso Principe Eugenio.

— È lei il sig. G. L., il proprietario di questa calzoleria?

— Ai suoi comandi.

— Sono incaricato di farle una commissione.

— Dica pure.

— La signora X., che abita in via Carena, casa Caffarel, avrebbe bisogno di un paio di stivalini, ma vorrebbe che lei andasse a prenderle la misura.

— Vado subito. — Poi rivolgendosi alla moglie il calzolaio disse: — Bada al negozio chè io torno presto. — Ed uscì.

Lo sconosciuto invece di seguire il calzolaio rimase in bottega colla moglie.

Ad un certo punto finse di aver male ad un dito e pregò la donna di andargli a prendere un pezzettino di tela.

Al che avendo accondisceso, il briccone si pose in tasca un orologio d'argento che il calzolaio aveva lasciato appeso ad un chiodo, e fuggì. È inutile dire che il G. per quanto abbia cercato non trovò alcuna signora che abbisognasse di stivaletti.

Che sonno! — Il portinaio della casa N. 2 in via Accademia delle Scienze ha ieri denunziato alla Questura che dopo il mezzogiorno del 28 volgente, mentre egli schiacciava un sonnellino nella propria portieria, un individuo s'introdusse nella medesima e gli rubava un pendolo che teneva sul comò del valore di L. 40. Questa volta pare si abbia qualche indizio del ladro.

Visita di ladri. — La notte del 27 corrente ignoti ladri, mediante effrazione alla porta, s'introdussero nell'alloggio della signora B. Maria in via delle Orfane, N. 27, piano 3°, ed ivi, scassinando diversi mobili e mettendo ogni cosa sottosopra, se ne andarono colle mani piene. Non si conosce l'entità del furto, essendo la B. fuori di Torino.

Attenti alle armi! — In una cantina presso il ponte Stura, la sera del 28 corrente, verso le 10 1/2, un tal Mombello Innocenzo, d'anni 30, da Biella, muratore, fu sgraziatamente ferito al capo da un colpo di rivoltella da un tal C. G., d'anni 27, il quale maneggiava imprudentemente detta arma. Il ferito, trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, cessava di vivere alle ore 3 ant. di ieri, ed il feritore costituivasi volontariamente in prigione ieri stesso.

Farsi scarrozzare gratis. — C. E., d'anni 41, falegname, alle ore 4 antimeridiane d'oggi, in via Milano, dopo essersi nella notte servito della vettura N. 163, non voleva pagare l'importo di L. 4 al vetturale, ed anzi lo minacciò di busse perchè persisteva nella sua domanda.

Venne arrestato.

Arrestati: 5 per oziò e sospetti in genere e 3 fuggiti dalla casa paterna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 29 *agosto*.

Nascite 18, cioè: maschi 6, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Ferrero Giacinto con Mennyey Costanza — Bronzini avv. Eusebio con Bracco Elena.

Morti. — Giraud Domenica n. Moltino, d'anni 40, di S. Giorgio Canavese, contadina — Merlino Giovanni, id. 71, di Invorio Inferiore — Longo Bartolomeo, id. 24, di Torino, litografo — Negro Angelo, id. 21, di Torino, sarto — Basani Natale, id. 25, di Torino, geometra — Moncalvo Maria n. Asso, id. 38, di Rivalba, erbivendola — Mombello Innocenzo, id. 30, di Valle S. Nicolao, muratore — Minardi Nicola, id. 34, di Tortona, scrivano — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali 3, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *29 agosto 1881.*

9 a.	741,6	+18,2	7,8	48	NO d.	sereno
3 p.	741,3	+23,4	7,0	34	NE d.	sereno
9 p.	741,9	+15,8	9,8	80	E d.	sereno

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima +14,4; Massima +24,5.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 31 agosto — Nascere del *Sole* 5,40 Passaggio al meridiano 0,10 Tramonto 6,38 Nascere della *Luna* 0,40 sera. Passaggio al merid. 5,47 sera. Tramonto 9,04 sera. Giorno della *Luna* 7.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 27 agosto 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni che si trovavano ieri sulla Scozia ed al nord della Norvegia si sono allontanate verso il nord d'Europa, ed hanno il loro centro stamane presso Christiansundt ove il barometro è disceso fino a 736 millimetri.

La pressione aumenta rapidamente sulle coste occidentali d'Europa, dove il barometro è salito nelle 24 ore di 13 mm. a Mullaghmore, 11 a Valenza e 6 a Brest.

Soffiano dappertutto venti fra ovest e nord, e la temperatura si è generalmente abbassata; questi indizi fanno sperare un prossimo miglioramento nello stato atmosferico.

La temperatura varia stamane da 8 gradi in Iscozia a 30 gradi a Malta.

Italia. — 29 agosto 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione alta Italia calmata. Leggera depressione 756 Irlanda. Massima pressione 771 Baviera.

Pressioni: 763 Belluno, Milano, Firenze, Palermo; 760 Cracovia, Brindisi.

Nelle 24 ore continuarono temporali e pioggie alta Italia e media, accompagnati da grandine a Belluno, Genova, Modena.

Regnarono venti fortissimi Livorno, Napoli. Stamane cielo gran parte sereno.

Predominio venti moderati forti quarto quadrante.

Temperatura dovunque sensibilmente abbassata.

Mare molto agitato Torremileto, agitato o mosso quasi tutte le altre stazioni.

Probabili venti maestro girante a tramontana.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 27 agosto 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	16.0	6.0	Lione	32.8	15.4
Stoccolma	17.0	8.0	Nizza	26.0	19.4
Arkhangel	7.0	6.0	Madrid	31.8	12.4
[illegible]	18.0	13.0	Lisbona	24.0	16.0
Valenza	17.8	9.4	Trieste	28.0	21.0
Yarmouth	20.6	8.0	Torino	28.0	18.0
Bruxelles	21.0	12.9	Moncalieri	29.8	19.3
Amburgo	20.0	11.0	Firenze	30.0	17.0
Cassel	26.0	16.0	Roma	30.7	16.5
Breslavia	27.0	17.0	Napoli	29.3	19.9
Cracovia	28.0	21.0	Cagliari	32.0	19.0
[illegible]	»	»	Palermo	31.5	20.2
Vienna	27.0	18.0	[illegible]	28.0	22.0
Berna	23.6	16.7	Algeri	30.0	21.0
Parigi	24.0	10.8	Tunisi	32.0	23.0
Bordeaux	29.0	14.8	Biskra	41.0	25.0

Temperature della Russia: Odessa 20,1, Mosca e Pietroburgo 13,4, Uleaborg e Arkangel 12,0.

P. F. Denza.

CRONACA DEL LAVORO.

Ricerca di lavoro.

— Rinaldi Luigi, da Verona, tipografo-compositore, reduce da Tunisi, ove era occupato in qualità di proto presso una tipografia italiana, chiede di essere impiegato in qualche stabilimento tipografico. È giovane operaio onesto, intelligente e laborioso. Ha buone referenze.

Rivolgere le domande a quest'Amministrazione.

— Gastaldo Vincenzo, d'anni 20, aggiustatore meccanico. Era nella fabbrica dei fratelli Fernetti a Marsiglia.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 30 agosto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Firenze. — *Il Comizio contro le guarentigie.* — Anche Firenze, domenica scorsa (28) ha avuto il suo Comizio contro le guarentigie papali, e la *Stefani* ce ne ha già recato le prime notizie. Ora, nei giornali di quella città, troviamo i seguenti particolari:

Il Comizio si è radunato nelle ore mattutine, nel teatro Re Umberto.

Il Governo aveva ordinato che fosse severamente repressa ogni perturbazione dell'ordine ed ogni violazione di legge. Aveva proibito che si pubblicassero alle cantonate i relativi manifesti, e che bande musicali accompagnassero per le vie coloro che si recavano al Comizio.

Alle ore 11 in teatro erano settecento persone o in quel torno. Alle undici e mezzo, accompagnato da Del Noce, entrava Federigo Campanella, il quale assumeva la presidenza fra gli applausi più fragorosi.

Il presidente Campanella si è quindi alzato e, presa la parola, ha protestato in nome della colta e gentile cittadinanza fiorentina contro l'apparato straordinario di forze, che circondava il Comizio, ed ha qualificato l'apparato stesso come una stupida ed ignobile provocazione del prefetto Corte.

Queste parole sono state applauditissime.

Allora il questore, che si trovava in un palco di proscenio, si è alzato, e ha invitato l'oratore a moderare i termini poichè parlava delle autorità. E questo invito essendo stato accolto da proteste, da urla e da fischi, il questore dichiarava sciolto il Comizio e ordinava lo sgombero del teatro.

Tal ordine, eseguito sul principio abbastanza pacificamente, provocava in seguito delle colluttazioni dentro e fuori il teatro, per le quali venivano tratte in arresto undici persone.

Venuti fuori dal teatro, il Campanella e altri del seggio, vennero accolti da applausi e accompagnati dalla folla plaudente anche durante un tratto della via.

In quel frattempo era stata alzata una bandiera, di cui non si vedeva che il lembo rosso. I carabinieri e le guardie si precipitarono contro il portatore della bandiera, e ne nacque un po' di baruffa. La bandiera fu presa a forza dalle guardie e rimase strappata in tre pezzi.

Quando tutto era finito e non vi erano, si può dire, più che i curiosi, è sopraggiunta una compagnia di fanteria che è stata salutata al grido di: *Viva l'esercito!* Allora è stato dato uno squillo di tromba ed è stato fatto sgombrare il giardino d'Azeglio e le vie adiacenti.

Gli arrestati sono stati tradotti alle Murate.

Vallombrosa (Toscana). — *L'incendio d'una foresta.* — Scrivono da Vallombrosa, in data 25 agosto, ai giornali fiorentini, che martedì sera, circa le ore 7, apparve un chiarore che sembrava un'aurora boreale e mise lo spavento nella colonia di quei villeggianti e nei terrazzani, poichè al chiarore facevano seguito le voci di « Fuoco, fuoco, brucia la foresta! » Ed infatti, al di sopra del lago in prossimità della *Croce-Vecchia*, al confine del comune di Montemignaio, tra il fosso di *Bifolco Lartello* e *Lambuchello*, bruciava un pezzo di macchia o meglio di ginestrino, per l'estensione di diversi ettari, che l'Amministrazione forestale fa ascendere circa a 10, ma persona praticissima della località crede invece che non possano giungere a 20.

Varie sono le voci che corrono intorno all'origine dell'incendio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Taranto, 29. — La squadra partirà per Reggio. Ad Ischia si riunirà alla seconda divisione ed andrà a Gaeta. Il *Duilio* andrà a Civitavecchia, Livorno, Spezia e Genova. L'*Affondatore* è giunto a Reggio e si recherà a Palermo. Finita l'inchiesta di Sfax, darà il cambio alla *Maria Pia* nelle acque tunisine.

Venezia, 29. — È giunto il presidente del Senato Tecchio.

Londra, 29. — La Regina creò sei nuovi Pari.

Nizza, 29. — Il treno di Marsiglia-Venti miglia deragliò iersera sulla spiaggia del mare, fra Agay e Trayas. La locomotiva e quattro vagoni di merci precipitarono dall'altezza di 15 metri sulle rocce. Due macchinisti rimasero uccisi, due conduttori e sette viaggiatori feriti.

Nuova York, 29. — Una tempesta cagionò molti danni sulle coste meridionali dell'Atlantico. Il telegrafo di Cuba è interrotto.

Dicesi che gli Indiani si sieno impadroniti del villaggio di Turelia nel Nuovo Messico, uccidendo 78 persone.

Udine, 29. — Iersera un incendio si sviluppò al fabbricato Cernazzai nel Comune di Mortellana. Esso dura tuttora, ma circoscritto al fabbricato. Nessuna vittima. I danni si calcolano a 200,000 lire.

Washington, 29. — Garfield sta meglio; ritiene i cibi, ed il polso è più forte.

Londra, 29. — Il *Times* dice che Riazpascià licenziò il ministro dei lavori pubblici. Daud-pascià tenterà probabilmente di licenziare l'esercito.

Credesi che lo scopo della visita di Melet a Costantinopoli sia per combinare un'occupazione mista anglo-franco-turca, durante il licenziamento; ma tale politica è considerata come pericolosa.

Parigi, 29. — Gli abitanti di Susa chiesero istantaneamente l'occupazione francese della città. Assicurasi che gli ordini furono dati per occuparla.

Napoli, 29. — Il *Corriere del Mattino* annunzia prossima un'adunanza a Napoli dei deputati delle provincie meridionali.

Roma, 29. — L'*Italia Militare* reca che il Re seguirà le grandi manovre presso Padova, comandate dal generale Pallavicini di Priola. Sua Maestà arriverà il 5 settembre col Ministro della guerra. Assisterà quel giorno ad una fazione a divisione contrapposte presso il Cattaio. Seguirà le rimanenti operazioni fino alla rivista finale, che avrà luogo l'11 settembre presso Padova.

Milano, 29. — Il Comitato dell'Esposizione stabilì che l'insediamento della Giuria si farà il 1° settembre a mezzodì.

Alessandria d'Egitto, 29. — Haidar-pascià surrogherà probabilmente Riaz-pascià alle finanze.

Berlino, 30. — Una lettera dell'imperatrice diretta a Bismarck ringrazia tutti coloro che, durante la sua malattia, le testimoniarono simpatia.

Copenaghen, 29. — Il Folketing approvò, con voti 71 contro 21, un emendamento della Sinistra per ristabilire il bilancio, il quale dal Governo e dal Landsthing era dichiarato inammessibile.

Londra, 29. — Oggi la Land League tenne la prima riunione della Gran Bretagna a Newcastle on Tyne, sotto la presidenza di Maccarthy.

ULTIMISSIME

RAGUSA.

(per la via d'Ancona)

Ancona, 29, ore 11,45.

= *Combattimento fra soldati e banditi.* — Presso Bilek, in Erzegovina, vi fu un accanito combattimento fra i soldati austriaci e gli *haiduki* (banditi slavi).

I militari furono costretti a ritirarsi lasciando sul terreno dieci morti.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Mattino — 29, ore 9,30 pom.

= *I commenti al Comizio di Firenze.* — Qui si fanno numerosi commenti alle scene spiacevoli avvenute domenica (28) a Firenze in occasione del Comizio contro le guarentigie.

Sono generalmente sfavorevoli alla condotta tenuta dall'Autorità.

29, ore 0,30 pom.

= *I deputati meridionali.* — Si annunzia che un'adunanza di deputati meridionali avrà luogo prossimamente a Napoli.

= *La Commissione reale e i giurati.* — La nomina della Commissione reale per la Mostra nazionale di Milano ha provocato le dimissioni di alcuni giurati, i quali temettero che quella avesse a usurpare le loro attribuzioni.

Il discorso del ministro Berti dimostrerà la diversità delle attribuzioni e la scambievole indipendenza della Commissione e della Giuria.

Sera — 29, ore 5,10 pom.

= *Il trattato di commercio.* — La *Libertà* d'oggi esprime il dubbio che riguardo al trattato di commercio italo-francese non s'abbia ad approdare a conclusione alcuna.

= *Arresto.* — È stato arrestato l'assassino della governante dell'ingegnere Scudellari. (Vedi telegramma del giorno)

È un giovane muratore di soli diciannove anni.

Egli ha confessato il suo delitto.

Giorno — 30, ore 10 ant.

= *Il sequestro di un nastro.* — La Questura comunica ai giornali ufficiosi la notizia che è stato sequestrato e consegnato all'Autorità giudiziaria il nastro rosso della corona in onore di Barsanti trovato sulla tomba di Maurizio Quadrio.

= *Nuovi commenti.* — L'*Opinione* di questa mattina giudica severamente, definendolo ipocrita, il sistema di politica interna seguito dal Governo in occasione dei recenti Comizi contro le guarentigie.

Questo giornale teme che un tal sistema possa avere delle dolorose conseguenze e produrre nuovi conflitti.

Mostra come in quelle occasioni si sia gettato il discredito sulle istituzioni e il fango in faccia alle Autorità.

PARIGI.

(Nostro telegr. partic.)

Giorno — 30, ore 9,10 ant.

= *Fallimento e fuga.* — Félix ainé, direttore della banca l'*Union financière*, con un capitale di tre milioni, commanditaria del violento giornale socialista *Le Citoyen* e del *Paris Journal*, di cui fu dichiarato il fallimento venerdì scorso, è fuggito lasciando un *deficit* di due milioni e mezzo.

Félix doveva pagare alla Borsa forti differenze.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Piccola posta.

Al Messaggiero, Roma. — Abbiamo pregato più volte i nostri colleghi a degnarsi di citare almeno il nostro giornale quando ne tolgono per intiero articoli, appendici, corrispondenze od informazioni; rinnoviamo particolarmente la preghiera a voi, non parendoci giusto che vi vestiate delle penne altrui, e, senza nemmeno il minimissimo riguardo di una citazione del giornale, diate per vostro senza costo di spesa quello che veramente è tutto e soltanto nostro, perchè a noi costa spese e sacrifizi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO VENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori

Giuseppe Costetti — Parmenio Bettòli — Lodovico Muratori — Ignazio Ciampi — Desiderato Chiaves — Luigi Suner — I principianti.

Prima di passare agli autori del secondo gruppo, cioè a quelli che specialmente si distinsero nei drammi storici o in versi, mi corre l'obbligo di discorrere di parecchi che non avrei dovuto certo relegare fra gli ultimi, se io avessi seguito in questi miei cenni rapidissimi altra legge che quella del capriccio. Siccome conveniva pure discorrere prima degli uni e poi degli altri, nè volevo annettere alcuna importanza all'ordine seguito, così deliberai di toccare dei vari autori man mano che il loro nome mi si presentava alla memoria.

Il dottore Giuseppe Costetti pare abbia abbandonato il teatro. Dal 1876, anno in cui diede *Plebe dorata*, più non fece rappresentare se non uno scherzo comico: *Un terribile quarto d'ora.* Ora egli si diletta a riandare il tempo trascorso fra le tante, varie e non sempre piacevoli emozioni della scena, e raccoglie le sue ricordanze in volumi ricchi di aneddoti, piacevoli pel gusto e lo spirito col quale sono scritti. Speriamo che il suo non sia un vero abbandono, ma un ritiro momentaneo, o, meglio, una sosta, un periodo di raccoglimento per prepararsi a nuovi lavori. Il Costetti è fra coloro che, non lasciandosi illudere dal barbaglio delle commedie dello Scribe e dei suoi imitatori, volle tener alta l'insegna della commedia vera, e non discostarsi, per quanto gli era possibile, dalla tradizione della commedia italiana. Prima del 1860 presentò in sulle scene alcune commedie che egli in seguito sconfessò, quantunque contengano scene di molto effetto: sono *La Malibran*, *Leonardo da Vinci*, *I Bentivoglio*, *La fossa dei leoni.* Incerto ancora intorno al valore del proprio ingegno, egli ondeggiava fra il dramma storico e la commedia, ma ben presto, cessate le titubanze, si attenne a quest'ultima, ed ottenne il primo vero successo colle *Mummie*, rappresentate nel 1863. Tenne dietro *Il figlio di famiglia*, commedia ove la vita nostrana, in ispecie quella della gioventù, è riprodotta tal quale, senza esagerazioni o romantiche o realistiche; e che da sola può dimostrare quanto siano nel falso coloro i quali sostengono la società contemporanea italiana non prestarsi ancora alla commedia. Cogli *Intolleranti* precorse il Sardou nel trattare la questione religiosa sulla scena, e certo egli svolse il problema che s'era imposto in modo assai più conveniente al cuore umano. Il *Dovere* fu aspramente censurato perchè si disse imitazione dell'*Avvocato veneziano.* Imitazione vera non è, bensì l'azione del dramma del Costetti ricorda quella della commedia goldoniana. Ma che per ciò? Non è forse possibile che al giorno d'oggi, più ancora che non nel secolo passato, un magistrato si trovi in lotta fra il proprio cuore ed il dovere impostogli dalla società e dal proprio ufficio?

Accuse di plagio, e del paro immeritate, fu mossa contro una nuova commedia del Costetti, scritta nel 1870: *I dissoluti gelosi*; ma da quell'accusa fu egli ampiamente vendicato dal premio governativo che gli fu concesso per la seconda volta. Le altre produzioni che seguirono: *Le compensazioni*, *Solito storia* e *Plebe dorata*, furono meno fortunate, cosicchè *I dissoluti gelosi* segnano, per ora, l'ultimo grande successo del Costetti.

Le idee che tradusse in atto nelle sue commedie egli sostiene col pseudonimo del *Tirascene* nelle appendici del *Bersagliere.* Per ciò fu chiamato dai gallofili ad oltranza *lancia spezzata del teatro italiano.* Non credo d'ingannarmi asserendo che a questo nomignolo, datogli quasi per dileggio, egli ci tiene a buon diritto come ad un titolo di onore.

***

Un ingegno pronto, versatile, si è quello di Parmenio Bettòli; ma egli, cosa strana in chi potrebbe andare diritto per la sua via, si ostina a trascinarsi sulle traccie altrui. Una delle prime commedie: *Boccaccio a Napoli*, riboccante di comicità, talvolta esagerata, è in fondo un'imitazione delle commedie storiche di Paolo Ferrari. Quando il Dumas scrisse *Le idee della signora Aubray*, il Bettòli volle contrapporvi un'altra sua commedia collo stesso titolo, nella quale, continuando l'azione del dramma francese, riusciva all'affermazione di un concetto opposto. Dopo i primi successi del Cossa egli scrisse *Catilina*, e volle persino sfruttare un successo proprio scrivendo *Il suicida per progetto*, dopo *L'egoista per progetto.* Eppure il Bettòli ha ingegno superiore d'assai a quanto si potrebbe credere esaminando queste sue commedie che ho citato. Una parodia bellissima si è *Il gerente responsabile*, e senza molto ingegno, unito ad una potenza strana di assimilazione dello stile altrui, sarebbe stato impossibile il condurre a buon termine la saporita burla dell'*Egoista per progetto.*

Il male del Bettòli si è la fretta soverchia. Quando non imita, egli, per solito, butta giù, ed allora ne escono abborracciature sul fare del *Padrone del padrone* e della *Gente di casa.*

***

Scrittore elegante, conoscitore di tutti i segreti della forma si è Lodovico Muratori, romano. Se si badasse soltanto alla forma egli avrebbe ben ragione di dolersi perchè il pubblico non gli continuò nelle altre sue molte commedie quell'accoglienza tutta simpatia ed affetto colla quale salutò i primi suoi lavori, quali: *Il viaggio per cercar moglie*, *Il compagno d'arte*, *Il pericolo.* Quest'ultima produzione segna il punto culminante della carriera drammatica del Muratori: alla forma elettissima si accoppia la bontà della sostanza nell'invenzione e nella condotta dei caratteri e nello sviluppo della favola.

In seguito fu meno fortunato. Tentò il dramma storico coll'*Antonio Canova* e fece male prova; nell'*Alessandra*, nella *Vita del cuore* ed in altre commedie appare lo sforzo, il convenzionale. Si direbbe che l'autore si è appartato dalla società, che gli manca quindi l'elemento primo ed indispensabile di ogni commedia, ed egli cerca di riempiere quel vuoto con mezzucci, riproducendo le situazioni dei suoi lavori scritti prima, e talvolta ancora ricorrendo alla imitazione altrui.

***

Non pochi scrittori furono tolti al teatro da altre preoccupazioni. Sono per lo più giureconsulti che fra le cure del Fòro chiedono un momento di sollievo all'arte drammatica, ed abbenchè mutino fastidio con fastidio, trovano il riposo nel cambiar di lavoro.

Fra costoro si acquistarono specialmente fama Ignazio Ciampi e Desiderato Chiaves. Il Ciampi, giureconsulto, poeta, studiosissimo di storia patria, investigatore di alcuni punti della storia del teatro italiano, scrisse pure alcune commedie, oggidì neglette, ma già applaudite, fra le quali *Una casa ed un palazzo.* Ingegno più schiettamente comico ha Desiderato Chiaves, tanto che avrebbe potuto gareggiare coi migliori se non lo avessero tolto al teatro le cure del Fòro e del Parlamento. A dimostrare che le sue produzioni drammatiche erano per lui semplici trastulli dell'ingegno, le raccolse in volume col titolo: *Ricreazioni di un filodrammatico.* Due di esse però: *Una precauzione* e *Zio Paolo*, durano tuttodì applaudite sulle nostre scene, mentre ne sono scomparse tante altre di maggior mole.

***

Un altro transfugo dalla scena si è Luigi Suner. Nato in Ispagna egli passò giovanissimo in Italia, e fissò la sua dimora in Firenze, dandosi con intenso amore a studiare la nostra lingua, che scelse per propria e che conosce come pochi italiani. La sua parola è ricca, ma lo stile alquanto faticoso per soverchia cura della frase, cosicchè il dialogo manca di quella spontaneità che deve essere la nota caratteristica. Tuttavia le sue commedie hanno tanti pregi di caratteri, di condotta, di situazioni, da non meritare l'oblio nel quale le hanno lasciato cadere i capocomici.

Una fra esse: *Una piaga sociale* corse applauditissima tutti i teatri d'Italia; fra le altre le migliori sono: *L'ozio*, *Ogni lasciato è perso*, riboccante di affetto e di un profumo elettissimo di poesia, e il proverbio *Chi ama teme.* È peccato che l'indifferenza dei capocomici abbia stancato il Suner, e le migliori Compagnie dovrebbero rimettere alcune delle sue commedie in repertorio, se non altro per un atto di stima ben dovuto a questo straniero che è così italiano di pensiero e di lingua.

Troppo lungo riuscirebbe questo sommario storico critico se io dovessi tener conto di tutti gli scrittori di commedie che in qualche modo si distinsero in questi ultimi vent'anni. Io non isterò a ripetere per la millesima volta la stucchevole geremiade che in Italia si scrive troppo e troppo in fretta; che fra noi vi è un grandinare continuo di produzioni drammatiche e di libri che vengono e passano più veloci del lampo, e dopo un annetto sono dimenticati da tutti, eccetto che dall'autore, seppure questi li ricorda. La molta produzione è sicuro indizio di molto lavoro, e questo, per quanto disordinato ed abborracciato, non è mai del tutto inutile, poichè è preparazione al lavoro serio, ordinato e proficuo. Nè gli individui, nè la società giungono d'un tratto alla creazione potente e duratura: è necessario passare per una serie di tentativi non riusciti, ognuno dei quali però ha in sè una parte di buono, ed invece di dolerci dobbiamo rallegrarci che questi tentativi siano molti, giacchè anche il numero è forza, ed affrettano la completa manifestazione di quell'arte che oggidì è ancora latente.

***

Però molti di questi tentativi non hanno valore individuale: una commedia applaudita per qualche sera può far nascere liete speranze dell'autore, ma non può pretendere a trovar posto nel repertorio nazionale; quindi per questa sola ragione, e non per altro, dovendo io attenermi a coloro che a diritto occupano il primo od almeno il secondo ordine fra i nostri drammaturgi contemporanei, sono obbligato a toccare appena di volo di molti fra coloro che incominciarono da poco. Così mi restringo ad accennare a Giovanni Salvestri, che colla commediola *Fatemi la corte* aveva promesso più di quanto non abbia mantenuto in seguito colla *Catena del passato*; al Del Giudice, che tanto ingegno aveva mostrato col *Marsecò*; al De Rossi fermatosi, non so perchè, dopo il *Narciso*; al giovane De-Sanctis, al Gasparetti, al Gattesehi, al Giordano autore di *Severità e Debolezza*, al Molinari, alla signorina Sormani, a Mario Leoni, a Leone Marenco, ad altri non pochi che ometto per brevità, senza però che questa mia omissione debba essere interpretata come biasimo. Sono molti cui sorride l'avvenire, e che affermeranno, io spero, fra non molto la propria individualità artistica.

G. C. MOLINERI.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 20 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 373), del 31 luglio, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 4ª prelevazione nella somma di lire 245,000, da portarsi in aumento per lire 25,000 al capitolo n. 2, per lire 20,000 al capitolo n. 5 e per lire 200,000 al capitolo n. 9 del bilancio del Ministero degli affari esteri.

3. **R. Decreto** (n. 374), del 31 luglio, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 5ª prelevazione nella somma di lire 30,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 83, del bilancio medesimo pel Ministero delle finanze.

4. **R. Decreto** (n. 381), del 21 agosto, che proroga il termine stabilito alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma a tutto il mese di settembre dell'anno 1882.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 20:

1. **R. Decreto** (n. 269), del 8 febbraio, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, del complessivo valore di lire 22,321 11.

2. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La *Gazzetta ufficiale* del 26 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Specchio** dei prodotti telegrafici del 2º trimestre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 agosto reca:

1. **R. Decreto** (n. 291), del 10 giugno, che approva la convenzione stipulata tra i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze per l'Amministrazione dello Stato ed il commendatore Luigi Cucchi, deputato al Parlamento Nazionale, per la provincia di Bergamo, per la concessione alla provincia medesima della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Bergamo al Ponte della Selva.

2. **R. Decreto** (n. CCXIV), del 20 giugno, che costituisce in Ente morale la pia istituzione baliatico e sala di custodia dei bambini lattanti e slattati per la città di Brescia.

3. **R. Decreto** (n. 378), del 8 agosto, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 6ª prelevazione nella somma di lire 30,000, da inscriversi al capitolo n. 144 del bilancio medesimo pel Ministero dei lavori pubblici.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 24 corr. in Gainago, frazione del comune di Torrile, provincia di Parma, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 25 agosto 1881.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 4 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civile di Torino (subasta Delloni contro Ersilius):

Case, giardini e sito, regione Castello, a Rivoli.

In un lotto sul prezzo di L. 6000.

Id. pel 2 novembre, ore 9 ant., al Trib. civile di Pinerolo (subasta Selloni-Grossi contro Daghero):

Stabili in territorio di Cumiana.

Appalto pel 10 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'intendenza di Torino:

Rivendita n. 1 di generi di privativa nel comune di Grugliasco, del presunto reddito annuo lordo di L. 1044 65.

CUNEO.

Incanto pel 7 settembre, ore 9 ant., nella sala della Congregazione di Carità di Cardè:

Stabili posti in Cardè ...

Lotto 1. — Casa, corte ... sull'estimo di L. 3000.

Lotto 2. — Campo di are 44, sull'estimo di L. 1850.

Lotto 3. — Campo di are 44, sull'estimo di L. 1850.

Id. pel 30 settembre, al Trib. civile di Saluzzo:

Stabili caduti nell'eredità beneficiata di Macro Filippo.

Lotto 1. — In territorio di Verzuolo:

1. Casa colonica, aia, orto, ripe e prato in regione Boschetto.

2. Prato in regione Neango Soprano, di are 47,52.

3. Alteno in detta regione, di are 76,55.

4. Prato in detta regione, di are 53,94.

Estimati dal perito del valore di L. 1000.

Lotto 2. — 1. Vigna nella regione Vassoben, di are 17,13.

2. Vigna e sito d'aia in detta regione, della superficie are 9,60.

Estimato dal perito L. 1500.

Lotto 3. — 1. Vigna e bosco in regione Santa Brigida, della superficie di are 158,61.

2. Bosco nella regione San Leonardo e Combasante di are 178,64.

Estimati dal perito L. 3000.

Lotto 4. — 1. Vigna già bosco e bosco nella detta regione, di are 178,90.

2. Bosco in regione Combasante, di are 34,00.

Estimati dal perito L. 1000.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Giaccardi Felice*, mercante sarto in Saluzzo.

Adunanza dei creditori il 16 settembre, ore 9 ant., al Trib. civile di Saluzzo per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Fumagalli Luigi*, già negoziante in Savigliano.

Adunanza dei creditori il 9 settembre, ore 9 ant., al Trib. civile di Saluzzo per deliberare sulla formazione del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel dì 11 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civile di Casale (subasta Fubini contro Pagliuraco):

Cinque campi in territorio di Borgo San Martino in un sol lotto al prezzo offerto di L. 600.

Id. pel 30 settembre, ore 10 ant., in Castigliole d'Asti:

Stabili compresi nell'eredità beneficiata dell'arciprete Pia D. Giovanni Lorenzo.

Casa e tre vigne ai prezzi di L. 800, 1050, 2188 e 1470.

Id. pel 29 settembre, al Tribunale civile d'Acqui (subasta Marchisio-Moroi contro Lovisolo):

In territorio di Calamandrana.

Lotto 1. — Pezza di terra vignata, ortiva, prativa, campiva con casa, aia, regione Chiozze di are 64,38,88.

Lotto 2. — Vigna e gerbido della regione di are 16,85,06.

Lotto 3. — Campo orto e ripa detta regione di are 42,56,98.

Lotto 4. — Gerbido d'olmi stessa regione di are 18,31,43.

Lotto 5. — Bosco regione Ramò in mappa a parte del N. 1117 di are 30,10,70.

Sui prezzi di:

Lire 1000 pel primo lotto.
Lire 90 pel secondo lotto.
Lire 500 pel terzo lotto.
Lire 150 pel quarto lotto.
Lire 170 pel quinto lotto.

Id. pel 8 ottobre, al Trib. civile di Alessandria (subasta Mandrilli contro Mandrilli e Bovio):

Stabile in territorio di Casalcermelli regione Sant'Anna di are 36,18 sul prezzo di L. 110.

Id. pel 13 ottobre, al Trib. civile d'Acqui (subasta Bardi contro Capello e Balduzzi):

In territorio d'Incisa.

Lotto 1. — Campo, vigna e bosco di acacie, regione Pozzarelli, con casa entrostante, di are 100,07.

Prezzo L. 1551 06.

Lotto 2. — Pezza vignata dello territorio, regione S. Giacomo, di are 42,82.

Prezzo L. 160 24.

Id. pel 5 settembre, ore 8 ant., nell'Ufficio del Registro di Nizza Monferrato:

Stabilito della cascina denominata *Bianca*, già del monastero di San Benedetto, situata sulle fini di Calamandrana, della superficie di ettari 23,57, costituiti di vigna, campi e prati.

Prezzo L. 2005 50.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Giuseppe Massi*, negoziante in stoffe in Asti.

Adunanza dei creditori il 24 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Asti per la verifica dei crediti.

NOVARA.

Incanto pel 4 novembre, ore 12 1/2 pom., al Trib. civ. di Novara (subasta Bedarida contro Franchino):

Stabili posti nel Comune di Recetto.

Id. pel 30 settembre, ore 9 antimeridiane, al Trib. civ. di Biella (subasta Comoni di Piedicavallo, di Quittengo, di S. Paolo Cervo e di Campiglia contro Gerodelli):

In territorio di Campiglia Cervo. Edificio da molino formato da due distinti fabbricati di cui uno ad uso di molino e l'altro di pesta da canapa, della superficie di are 2,28, compreso il diritto della forza motrice di cui lo stesso è dotato e degli ordigni e meccanismi che lo compongono.

Id. pel 6 settembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Varallo:

Stabili caduti nella successione Camaschella. In territorio di Varallo.

Lotto 1. — Tenimento nella frazione Mantegna.

Prezzo L. 19 000.

Lotto 2. — Corpo di casa civile, ivi L. 6000.

Lotto 3. — Ripa e bosco, ivi L. 1200.

Lotto 4. — Selva Castanile alle piane L. 300.

Lotto 5. — Campo alla Cabianca L. 135.

Lotto 6. — Due campi alla Marchetta L. 630.

Lotto 7. — Prato nella Verzura della Mantegna alla Pose L. 852.

Appalto pel 15 settembre, ore 10 ant., nella prefettura di Novara: Della stampa, distribuzione, spedizione e vendita del Foglio degli annunzi legali, amministrativi e giudiziari della provincia di Novara.

L'appalto avrà principio col 1º gennaio 1882 e terminerà col 31 dicembre 1884.

Id. pel 12 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'intendenza di finanza di Novara. Rivendita N. 3 di generi di privativa nella città di Vercelli del presunto reddito annuo di L. 4835 35.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Vairola Giuseppe*, già negoziante in Trasquera.

Adunanza dei creditori il 22 settembre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Domodossola per la verificazione dei crediti.

Eredità. — Pio Chiabrera, ricevitore del registro di Santhià e quale legittimo rappresentante le finanze dello Stato, nell'interesse delle medesime, ha dichiarato alla pretura di detto paese di accettare col beneficio d'inventario l'eredità giacente di Giuseppe e Felice Fortunato Actis-Danna di padre ignoto e della fu Anna Actis-Danna, deceduto ab *intestato* in Alice Castello nel giorno 23 dicembre 1880.

Id. — Il sig. Bariogllo Pietro nella sua qualità di sindaco del Comune di Mombello Monferrato, ha dichiarato alla pretura di Vercelli di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata al Comune stesso dalla signora Teresa Perucchio, moglie Rondano, residente in vita a Vercelli.

Id. — Il geometra Marco Cuggiani dichiarò alla pretura di Cigliano Sesia di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del proprio genitore morto ab *intestato* in Casaleggio Novarese il giorno 3 agosto 1881.

Id. — La signora Fiocchia Maria, tanto in proprio che quale madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Pietro, Umberto, Clara e Margherita ha dichiarato alla pretura di Santhià di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa da Massara Antonio, rispettivo marito e padre deceduto ab *intestato* in Alice Castello nel giorno 7 luglio u. s.

Torino — Tip. Roux e Favale.